ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Martedì 24 Febbraio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7713

L'Italia e la questione balcanica

ROMA 23 (N). Camera. L'aula è ben popolata. La tribuna dei giornalisti è affollata.

Lagasi annuncia la morte di Mussini, ex-deputato, che con Andrea Costa fu tra i primi che entrarono alla Camera italiana come rappresentanti del partito socialista. Ricorda le virtù del compianto collega.

La Camera invia vive condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La Stefani e il servizio telefonico.

Ronchetti, sottosegretario agli interni: Risponde all'interrogazione di Riccio, sulla concorrenza che l'Agenzia Stefani fa al servizio giornalistico privato. Risponde altresì ad altre analoghe interrogazioni di De Cesare, Chimienti, Majorana, Brunialti, Santini, Turati ed altri. Deve dire che il Governo nei rapporti con l'Agenzia Stefani non fa che attenersi alla convenzione stipulata il primo gennaio 1900. Ora se su questa convenzione l'on. Brunialti avesse delle eccezioni ed osservazioni da fare, la cosa potrebbe essere argomento di una speciale discussione. Agli altri interroganti risponde che non è intervenuta fra il ministero dell'interno e l'Agenzia Stefani alcuna nuova convenzione, nè alcun privilegio il ministero stesso ha accordato. In seguito alle pubblicazioni dei giornali circa certe preferenze di orario accordate all'Agenzia Stefani, si sono chieste informazioni al ministero competente, cioè il ministero delle Poste e Telegrafi. Ora si sono avute categoriche informazioni che i rapporti intervenuti tra quel ministero e l'Agenzia, sono quelli stessi intervenuti con altri abbonati. E' da notarsi soltanto che l'Agenzia ebbe la previdenza di stipulare prima degli altri l'abbonamento con gli orari che le convenivano. Il Ministero esclude poi di aver data alla Stefani la delegazione generale di telefonare notizie di Stato a chichessia; si è riservato solo il diritto di farlo, caso per caso, mediante la Stefani o qualsiasi altro intermediario.

Squitti, sottosegretario alle Poste e Telegrafi: Aderisce pienamente alle dichiarazioni del suo collega degli interni. Distingue la duplice funzione della Stefani, come trasmettitrice delle notizie di Stato e come Agenzia privata. Riguardo la prima, per espressa autorizzazione del Governo, di volta in volta la Stefani ha l'assoluta precedenza; riguardo la seconda, essa non ha diritto ad alcuna condizione privilegiata e la sua precedenza ora dipende dal fatto della precedenza della domanda d'abbonamento. Per conciliare le giuste esigenze del pubblico, si affretterà l'impianto d'un secondo filo telefonico.

Di Broglio, ministro del Tesoro, risponde particolarmente all'on. Brunialti rilevando l'importanza e la delicatezza del servizio di informazioni del quale ha bisogno lo Stato, tanto all'interno come all'estero, ed è anche per questa delicatezza che non si può lasciarne la concessione a contratto per pubblico incanto. Riconosce che la questione merita studio.

Riccio (oppos. cost.) Contesta il carattere ufficiale attribuito da Squitti alla Stefani e chiude dichiarando che presenterà una mozione per risolvere il problema che il Governo non sa o non vuole risolvere (approvazioni).

Brunialti (minist.): Ammette che il contratto con l'Agenzia telegrafica non sia da farsi per asta pubblica, ma ciò non esclude che si debbano seguire le forme prescritte dalla legge per tutti i contratti.

Santini (oppos. cost.): Dice che la Stefani è immeritevole dei favori dello Stato ed è dannosa ai liberi giornalisti. Si associerà alla mozione Riccio.

Turati (social.): Considera la questione come essenzialmente politica.

Quanto alla precedenza telefonica essa fu determinata da un ordine del ministero dell'interno, non da una domanda diretta in precedenza dall'Agenzia, in modo che gli altri non possono utilmente giovarsi del telefono. L'Agenzia, sotto la bandiera della delegazione governativa esercita e viene ad esercitare anche col telefono un vero monopolio delle notizie, e il monopolio si estenderà con lo sviluppo della rete telefonica, così da sopprimere tutti i giornali anche ministeriali. Conchiude col chiedere che lo Stato eserciti da sè questo servizio non accordando privilegi di sorta (bene).

Del Balzo, (repubbl.): Non crede che dopo la lettura della circolare diramata dall'Agenzia Stefani si possa negare che essa esercita un vero monopolio a danno del giornalismo sotto la protezione dello Stato. Esorta il Governo a stare in guardia e provvedere (bene).

Di Scalea (opp. cost.): Si riserva di parlare durante la discussione della mozione Riccio.

Pinchia (minist.): Si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario agli interni, confermante che la Stefani gode un vero monopolio a danno dei professionisti (bravo).

Ronchetti: Considera estranee alla controversia odierna le censure su una convenzione telefonica che non esiste e l'affermazione che il servizio sia dannoso al giornalismo. La riserva del Governo concerne esclusivamente i fonogrammi di Stato non le notizie che ad essa piaccia telefonare (interruzioni). Le notizie che l'Agenzia offre con la sua circolare non hanno che fare con la delegazione eventuale del Governo e non hanno quindi nessun diritto di precedenza (commenti).

L'Italia e i moti macedoni.

De Marinis, social., (segni d'attenzione): Interpella il ministro degli esteri sull'azione del Governo d'Italia in occasione dei moti in Macedonia. Dimostra come la sua interpellanza, presentata da più di tre mesi, sia resa più necessaria dopo la recente risposta data dal sottosegretario di Stato per gli affari esteri, all'interrogazione del deputato Cirmeni, risposta che ha messo in evidenza che l'Italia non segue nella penisola Balcanica un indirizzo politico degno di approvazione. Eppure l'Italia ha notevoli interessi in quella penisola, dai cui avvenimenti dipende l'avvenire della nazione italiana nell'Adriatico. Osserva che la responsabilità della crescente agitazione, si deve addebitare alla Bulgaria la quale pretende di arrivare all'annessione della Macedonia, annessione che non può essere consentita per considerazioni politiche, che non può essere giustificata per motivi di nazionalità. Per arrivare al suo scopo la Bulgaria non ha trascurato alcun mezzo, neanche la violenza; e tutti sanno di quante prepotenze, di quanti delitti si sia macchiato il Comitato presieduto dal Sarafow. Solo in questi ultimi giorni il Governo bulgaro ha mutato apparentemente tattica, dichiarando di mirare a più modesta meta che non sia l'annessione della Macedonia. Tale mutamento di tattica per parte del Governo bulgaro si deve all'influenza della Russia la cui politica tradizionale, interessata alla conciliazione delle genti slave, non potrebbe favorire una pretesa che urterebbe il sentimento della Serbia, e toccherebbe gli interessi della Rumenia e della Grecia. A tale mutamento di tattica si dimostra evidentemente ostile la maggioranza del popolo bulgaro. Il fatto si è che per il momento la Bulgaria ufficiale rinunzia al programma dell'annessione della Macedonia per annunziare un programma di riforme. Forse questo contegno è dovuto alla Turchia risoluta e preparata a difendersi ad ogni modo. Però la questione rimane acuta e grave. La Bulgaria vuole annettersi prima o poi la Macedonia e quindi il nostro paese ha diritto di sapere se e che ne pensi il Governo italiano. L'oratore afferma che l'impreparazione del Governo nelle faccende bulgare è tale che l'Italia è doppiamente esposta agli stessi danni cui dovè sottostare al tempo del trattato di Berlino. Afferma che l'Italia è stata tenuta interamente estranea al nuovo accordo avvenuto tra l'Austria e la Russia (interruzioni di Baccelli A.), che peggiora ai danni nostri anche il trattato dell'aprile 1897, sotto il regime del quale l'Austria ha potuto prepararsi ad un mutamento dello «statu quo» nella penisola balcanica e, ad ogni modo, adoperarsi per volgere a suo profitto le conseguenti eventualità. Perciò il contegno del Governo italiano è stato in questa vertenza d'una indifferenza deplorevole. Il Governo italiano avrebbe dovuto essere di intesa con quelli di Vienna e di Pietroburgo per ogni possibile avvenimento, sopratutto riguardo l'Albania. Invece si è lasciato cogliere alla sprovvista e l'accordo austro-russo ha potuto essere concluso senza la partecipazione dell'Italia, la quale, dopo l'accordo stesso, è stata offesa nella sua dignità non essendo stata affatto considerata nelle comunicazioni necessarie, e trattata peggio di tutte quante le potenze firmatarie del trattato di Berlino. Domanda se il Governo italiano sia stato interpellato sulle riforme che si preparano nei tre «vilajet» della Macedonia, e poichè crede di poter affermare di no, lamenta che il Governo abbia lasciato sacrificare gli interessi dell'Albania, permettendo così all'Austria di avvicinarsi a Salonicco, con grave pericolo per l'indipendenza italiana nel mare Adriatico e con indubbio detrimento dei nostri interessi. Che se poi le riforme proposte saranno attuate, non meno grave sarà il danno per l'Italia, alla quale si impone il dovere di non chiudere gli occhi dinanzi all'evidenza e di tener presente che mentre l'Austria e la Russia procedono di conserva e l'una si avvicina a Novi-Bazar e l'altra fa passare le sue navi dai Dardanelli, la Germania si giova delle concessioni della Turchia nell'Asia minore e permette libertà d'azione nei Balcani all'Austria, che considera come sua avanguardia. Accusa altresì il Governo di non aver saputo difendere oltrecchè gli interessi politici, gli interessi economici e commerciali dell'Italia nella penisola balcanica, e mentre gli imperi centrali d'Europa si adoperano a tutt'uomo per far crescere la loro influenza, mercè le numerose loro colonie, l'Italia ha lasciato nel più completo abbandono le colonie italiane in Levante, le quali, malgrado l'incuria dello Stato, per virtù della propria iniziativa, pure fioriscono e prosperano e potrebbero essere di grande giovamento alla madre patria. Si augura per sentimento patriottico, che il ministro Morin possa smentire le sue affermazioni, come si augura che non siano dimenticate le tradizioni antiche e recenti dell'Italia in Oriente (vive approvazioni ed applausi).

De Martino (oppos. cost.): Dimostra l'opportunità di questa discussione, in un momento nel quale la situazione politica in Oriente si rivela pericolosa e minacciosa per i più vitali nostri interessi. Tratteggia, lodandola, la politica seguita da Prinetti nei due anni decorsi e la riassume nelle seguenti parole dette a lui dal ministro, pochi giorni prima che cadesse malato: «La nostra situazione deriva dal fatto che essendo ben determinati e riconosciuti i nostri obbiettivi, tanto nel Mediterraneo quanto nella penisola balcanica, obbiettivi di difesa e non di offesa, si può esercitare a vantaggio della pace, un'azione che è tanto più potente quanto più disinteressata, tanto più chiesta quanto più chiara e sincera». Ma l'oratore crede che gli attuali avvenimenti rivelino una preparazione verso un avvenire di color oscuro. Crede che l'Italia, che fra tutte le nazioni ha l'interesse maggiore al mantenimento della condizione presente di cose, operi opportunamente collegandosi all'Austria e alla Russia per garantire la pace e in questo senso, senza sottilizzare sul momento circa la nostra partecipazione ai negoziati dei due imperi, si compiace che, dalla affermazione del sottosegretario agli esteri, risulti che da quelli imperi fu riconosciuto il nostro diritto privilegiato a trattare con esse, delle riforme da introdursi in Macedonia, prima che con gli altri firmatari del trattato di Berlino. Ma dubita dell'efficacia delle riforme e dubita che la Turchia le applichi. Crede che le potenze interessate non abbiano potuto lasciare a casa, gli antagonismi delle proprie politiche. Quale sarà il punto di conciliazione di quegli antagonismi? L'oratore scorge un pericolo verso l'Albania, che potrebbe essere il prezzo di tutta una situazione internazionale; verso l'Albania dove insistente si esercita l'azione religiosa e l'espansione politica dell'Austria. Nota che si può verificare da un giorno all'altro l'occupazione, prevista dal trattato di Berlino del Novi Bazar. Se le potenze consentissero a vederlo esumato dopo un quarto di secolo, e l'Austria tra la Serbia e il Montenegro come un cuneo si avanzasse verso l'Albania, questa cadrebbe virtualmente sotto la sua egemonia diretta o indiretta che fosse, e per noi sarebbe perduta. L'oratore conclude che egli ha fede che per la situazione dell'Italia nella Triplice, per il suo riavvicinamento alla Russia, per l'ottima posizione assunta nel concerto delle nazioni quei pericoli si possano scongiurare, ma che è utile e opportuno che nel Parlamento italiano risuoni l'eco della voce del paese, che vuole che l'Adriatico, come già fu, debba essere mare nostro, e che l'Albania non possa essere d'altri che di sè stessa o di noi, quando lo «statu quo» dovesse cessare (approvazioni, congratulazioni).

Cirmeni: Lamenta che il Governo italiano non abbia creduto di dover illuminare il Parlamento circa lo stato presente della questione balcanica. Ricorda le dichiarazioni fatte da Prinetti, dalle quali parve di poter ritenere che fra l'Italia e l'Austria-Ungheria fosse intervenuta un'intesa circa lo «statu quo» nell'Albania. Intanto sta il fatto che alle più recenti negoziazioni relative all'Albania, l'Italia rimase assolutamente estranea, nè alcune dichiarazioni di carattere evidentemente ufficioso, poterono dissipare la penosa impressione; nè più esplicite e più rassicuranti furono le dichiarazioni fatte dal sottosegretario agli esteri, che in risposta ad una interrogazione dell'oratore, dichiarò che gli interessi che abbiamo nei Balcani non possono soffrire lesione o menomazione. L'Italia deve vigilare che lo «statu quo» nella penisola balcanica non venga mutato a suo danno e sopratutto che sull'Albania non acquisti dominio altra potenza: chè se siffatta eventualità si dovesse presentare, è diritto e dovere dell'Italia di opporvisi con tutte le forze in nome dei suoi legittimi e più vitali interessi (vive approvazioni).

Guicciardini (opp. costit.): Non ha bisogno di ricordare alla Camera quali e quanti siano gli interessi italiani che si connettono con la questione albanese. E' certo che l'Italia non può rassegnarsi supinamente allo svolgersi degli avvenimenti che dessero l'opposta riva dell'Adriatico in balìa assoluta di una grande potenza. Per tutte queste ragioni a noi importa che sia mantenuto per quanto è possibile lo «statu quo», ovvero se questo dev'essere mutato, che vi si costituisca un governo indipendente o un'amministrazione autonoma. Esprime il convincimento che l'accordo internazionale o quanto meno la cordiale intesa tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, nazione amica ed alleata, valgano a tutelare sufficientemente i nostri interessi nell'Albania. Confida che il Governo italiano avrà provveduto con la necessaria oculatezza alla tutela dei nostri interessi; ma non possiamo dimenticare che a Tunisi le ripetute dichiarazioni ufficiali e le molte nostre influenze locali non hanno impedito che l'equilibrio del Mediterraneo fosse turbato a nostro danno. Chiede dunque al Governo se non creda giunto il momento di fare, di concerto con le altre potenze, presso la Porta i passi necessari per ottenere che anche nei vilajet del versante adriatico, si crei una situazione meglio rispondente al mantenimento dello «statu quo»; se abbia considerato la possibilità che gli avvenimenti che si svolgono nei vilajet della Macedonia possano avere un contraccolpo nei vilajet dell'Albania; se possa assicurare il Parlamento che l'interesse politico italiano è guarentito dalla situazione diplomatica e che ad ogni modo non potrà venire in alcun modo manomesso. Il presente momento politico internazionale è molto grave e può essere decisivo per il nostro avvenire nazionale; grave è quindi altresì la responsabilità del ministro e l'oratore confida, con sentimento italiano, che alle responsabilità sia pari il successo (vive approvazioni).

Le dichiarazioni di Morin.

Morin, interim degli esteri (segni di attenzione): Le potenze intervenute al Congresso di Berlino avevano avuto ragione di ritenere che col trattato del 13 luglio 1878 fosse soddisfacentemente provveduto ad uno stabile assetto politico della penisola balcanica. L'art. 23 di quel trattato stipulava nel modo più esplicito l'obbligo per la Sublime Porta di attuare nelle sue provincie d'Europa regolamenti organici, imitati dal regolamento cretese, da compilarsi da Commissioni miste nelle quali l'elemento indigeno avrebbe dovuto essere largamente rappresentato. Le potenze con ragione speravano che l'applicazione di questi regolamenti avrebbe se non totalmente, in gran parte eliminato gli antichi abusi, migliorato l'amministrazione, prevenuto i frequenti attriti e conflitti generati da antipatia per causa di razza o di religione, e promosso la prosperità del paese. Però non solo non furono mai attuati questi regolamenti, ma non vennero nemmeno costituite le Commissioni che avrebbero dovuto compilarli. Continuò invece dappertutto invariato il governo dei vali ottomani, circa il quale non ho bisogno di pronunciare giudizi. Il malcontento, le agitazioni, i disordini promossi da questo stato di cose sono ben noti, come sono ben note le aspirazioni che ne furono la conseguenza e i fatti che ebbero luogo e che tuttora si svolgono tanto nella Macedonia quanto nella Bulgaria. Nell'opera assidua della diplomazia per queste circostanze, la parte dell'Italia le era chiaramente assegnata dal diritto di potenza firmataria dei trattati, mercè i quali l'Oriente ottomano ebbe l'attuale assetto, non meno che dal suo fermo proposito di contribuire al mantenimento della pace. A questo compito, mi piace dichiararlo, il Governo del re non venne mai meno. Mai si fece udire a Costantinopoli, a Sofia o altrove, una parola amichevole di consiglio o un ammonimento, senza che la voce dell'Italia si sia tosto unita a quella delle altre potenze che avevano con essa comuni gli intendimenti pacifici e civili. Intanto ad una situazione così critica come quella che travaglia le provincie della Turchia d'Europa non si è ancora provveduto. La Sublime Porta ha bensì da ultimo emanato uno schema di riforme per i vilayet di quella parte dell'impero, incaricando un alto funzionario di sorvegliarne l'attuazione con funzioni d'ispettore, affidando ad una speciale Commissione il compito di vagliare i rapporti che le perverranno dai vali e dall'ispettore stesso; però le annunciate riforme non parvero alle potenze tali da potersi stimare sufficiente rimedio al male ormai troppo aggravato.

In tali contingenze apprendemmo con compiacimento l'iniziativa presa di recente nel convegno di Vienna dai ministri degli affari esteri dell' Austria-Ungheria e della Russia, per un programma che aggiungesse pratica efficacia alle riforme decretate dal sultano. La formula concordata a Vienna ci fu fatta conoscere in via preliminare e avemmo così campo di accertarci ch' essa poteva essere in massima da noi accettata, in guisa che quando per l'opera degli ambasciatori dei due imperi a Costantinopoli fu tradotta in specifiche proposte, e queste furono a noi come ad altre potenze comunicate, ci trovammo in grado di significare senza indugio la nostra piena adesione ad esse. Le proposte riforme sarebbero da applicarsi nei tre vilajet di Kossowo, Monastir e Salonicco, nei quali più ferve l'agitazione, mentre intanto nell'Albania la situazione politica trova sicura guarentigia nella intesa stabilita tra Vienna e Roma per il mantenimento dello statu quo. Il momento che incalza è certamente grave e decisivo per l'Oriente ottomano; ma giova sperare che esso possa essere felicemente superato. Se, come è da sperarsi, il Governo bulgaro riuscirà nel dichiarato proposito di provvedere efficacemente affinchè il principato cessi di essere il focolare di una agitazione che contrastando con l'azione della diplomazia potrebbe esporre il principato stesso alle più gravi complicazioni, non dubitiamo che la Sublime Porta adempirà in tempo utile (interruzioni, commenti) i precisi impegni da essa assunti verso l'Europa; e possiamo ben confidare che la presente crisi abbia soluzione tale da far tornare la quiete tra le popolazioni balcaniche. A tale fine, cui mirano gli sforzi concordi delle potenze, a questa che è opera savia di politica e ad un tempo opera altamente umana e civile, non può mancare nè mancherà mai il concorso volonteroso ed efficace dell'Italia. Ma se, contrariamente alle più autorizzate previsioni (segni di attenzione) il corso fatale degli avvenimenti che tutti desiderano contenere, dovesse risultare prevalente sugli effetti e sulle sollecitazioni franche, concordi ed energiche delle grandi potenze, per la conservazione della pace, se l'incendio che queste potenze unite sono intente a soffocare, dovesse divampare in modo indomabile, il Governo del re non starebbe inerte e passivo spettatore degli eventi. Esso in tale caso, informando la sua azione alle più guardinga prudenza non disgiunta all'occorrenza da conveniente energia, prendendo consiglio dalle considerazioni di fatto che si potranno presentare, e lasciandosi guidare da saggie considerazioni dell'opportunità la più meditata e meglio riconosciuta, si manterrebbe bensì sempre scrupolosamente fedele a tutti gli impegni assunti e rispettoso dei diritti e dei legittimi interessi altrui, ma non mancherebbe al dovere di vigilare affinchè in nessun modo venissero pregiudicati i diritti e gli interessi d'Italia (vivissime approvazioni, commenti).

Tutti insoddisfatti!

De Marinis: Deve con dispiacere dichiararsi non soddisfatto della risposta del Governo. Da questa risposta è risultato che il Governo italiano non era punto informato delle pratiche per l'accordo di Vienna, che non prese parte alla redazione dello schema di riforme, e che non vi fu che un semplice accordo verbale tra l'Italia e l'Austria-Ungheria pel mantenimento dello «statu quo» nell'Albania. Esprime quindi il timore che la questione sia già in questo momento in parte pregiudicata, non essendo possibile di farsi illusioni sulle mire dell'Austria-Ungheria e della Russia e non potendosi dubitare che in caso di contrasto per gli interessi italiani, esso si risolva a nostro danno, se non sentiamo il dovere di un pronto ed energico intervento. Non dobbiamo neppure dimenticare che nei suoi progressi nell'Adriatico e nei Balcani l'Austria non è che l'avanguardia della Germania. Rammenta che quando recentemente si discusse in Germania la nuova legge militare che importava un forte aumento di spesa si disse chiaramente che l'azione della Germania si deve estendere dal Baltico all'Adriatico. E' evidente che la Germania si va preparando ad ereditare eventualmente le regioni dell'Austria nell'Adriatico e nei Balcani. Questi fatti l'oratore ha voluto segnalare sapendo che non indarno si fa appello al patriottismo del Parlamento quando si tratta dei più alti e vitali interessi italiani (bravo).

De Martino: Nota egli pure che la risposta del ministro non ha dissipato i dubbii; ad ogni modo prende atto con vivo compiacimento della dichiarazione con la quale il ministro chiuse il suo discorso (bene).

Cirmeni: Si compiace delle parole con le quali il Governo chiuse il suo discorso. Solo esprime il rincrescimento ch'esse non siano state più categoriche e complete (bene).

Guicciardini: Non può dichiararsi soddisfatto.

Si leva la seduta alle 6.40.

Note alla seduta.

ROMA 23 (N). Lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera, fu molto interessante. La chiusa delle dichiarazioni di Morin fu generalmente approvata e produsse ottima impressione. La tribuna diplomatica era gremita. Vi si notava l'ambasciatore di Russia.

I primi commenti.

ROMA 23 (N). La «Trbuna» si felicita per le dichiarazioni fatte dal ministro Morin circa l'accordo fra l'Italia e le potenze interessate nella questione macedone. Certo, dice la «Tribuna», può e deve rincrescere che col fatto non appaia ancora uguale ai legittimi desideri l'influenza dell'Italia intorno ai paesi e alle coste le quali non sono lontane dal mare che in altri tempi fu nostro. Ma è merito del Governo e della coscienza più matura ed attiva del popolo italiano di aver compreso la gravità del problema e l'urgenza di risolverlo. Molto abbiamo fatto colà per riconquistare l'influenza; dobbiamo ora persisterci mantenendo intanto l'integrità dell'impero ottomano.

LE RIFORME PER LA MACEDONIA.

BERLINO 23 (N). Il „Berl. Tageblatt" ha da Costantinopoli: La risposta della Porta alle proposte di riforma per la Macedonia seguirà probabilmente domani.

Negli alti circoli della Porta si ritiene che il granvisir rinuncerà a fare controproposte, avendo deciso di accettare le proposte *en bloc*.

La Turchia le accetta.

COSTANTINOPOLI 23 (Ufficiale). Il ministro degli esteri Ferid pascià comunicò nel pomeriggio al bar. Calice, ambasciatore a.-u., e al conte Sinovieff, ambasciatore russo, che il sultano ha accettato i provvedimenti proposti nella nota delle due potenze.

DUPLICE FIAMMA.

«E dì' s'è possibile che io, la donna impeccabile, la madre tenera, sia stata capace di dimenticare tutti i miei doveri per amore di quest'uomo!

Il visconte di Gerigny s'era arrestato. Adesso, malgrado tutto, dubitava!

La giovane signora aveva parlato con una tale forza, con un tale accento di verità ch'egli si sentiva turbato.

E poi quella voce, quella voce sì cara aveva gettato il turbamento nel suo animo.

Alberico, immobile, vicino alla porta, col suo monocolo all'occhio, esaminava curiosamente quella scena.

— Se tu dicessi il vero, Maria! - esclamò il visconte, ansante, guardando volta a volta, sua moglie e Alberico.

— Io dico la verità! - gridò la giovane, allegra, trionfante. - Enrico, io dico la verità, credimi!

Ah! Dio, quale ebbrezza! il signor De Gerigny l'aveva ascoltata! ella aveva riconquistato suo marito! Felicità inaspettata!

Il cielo le doveva questa riparazione! aveva sofferto sì crudelmente!

Sì, sì, aveva riconquistato suo marito, non bisognava dubitarne!

Il miracolo dimandato, atteso, sperato vagamente, s'era compiuto!

Così... Enrico non poteva dubitare di Maria! Egli sapeva come ella lo amava!

Piena di riconoscenza per questo nobile sposo che non poteva a lungo dubitare della virtù di una donna simile a lei, ella lo abbracciò, e delirante, sorridendo adorabilmente, gli disse con voce dolce e carezzevole:

— Sì, credimi, Enrico! Quest'uomo è un miserabile! Scaccialo! Fa ch'egli parta! Non voglio che tu arrischi la tua vita, per me tanto preziosa, contro quella di questo miserabile! Io ti dirò, ti spiegherò tutto e ti convincerò! Si cercherà chi ha spinto questo mostro a tanta infamia, e si troverà. Egli è stato pagato per agire, me l'ha detto qui, pochi momenti or sono! mi ha torturata! Che importa? Il suo tentativo è fallito. L'amore è il più forte!

E, a voce bassa, tanto bassa che solo il conte poteva udirla, ella soggiunse:

— T'amo! Non ho mai amato e mai amerò altri che te, mio Enrico, mio adorato!

Visibilmente il signor de Gerigny vacillava.

Sì, sì la donna onesta avrebbe forse trionfato!

Ella era per guadagnare una causa irremissibilmente perduta!

Alberico, incapace di rendersi conto della potenza seduttrice che può spiegare una donna che difende il suo amore, vale a dire, più della sua vita, disse fra sè:

— E' graziosamente abile, la piccola viscontessa! Perbacco! che commediante! è veramente adorabile!

Ma questo giuoco non conveniva al suo conto.

Comprese che se non spezzava l'incanto sviluppato dalla signora Di Gerigny, avrebbe «lavorato» in tutta perdita, cosa che lo avrebbe molto annoiato.

Allora fece un passo in avanti, e con acuta ironia disse:

— Davvero, sarei felice che questa scena cominciata tragicamente si sciogliesse in vaudeville.

L'uscita produsse istantaneamente l'effetto che il destro malandrino ne aveva aspettato.

Il visconte si svincolò dalla stretta della moglie.

L'incanto era stato rotto definitivamente!

Il signor di Gerigny ebbe paura del ridicolo, pensò che l'indomani, sarebbe lo zimbello di tutta Parigi!

Come si divertirebbero alle sue spalle; si direbbe:

— Ha sorpreso sua moglie, di notte, in un abbigliamento che non poteva lasciar alcun dubbio sulla sua colpa, testa a testa con un uomo appena vestito, con un uomo che tutti le davano per amante, da lungo tempo, ed è stato così ingenuo da lasciarsi prendere dalle moine della donna adultera! Malgrado il flagrante delitto constatato, la viscontessa ha provato a suo marito che non era colpevole! Veramente, il visconte è un marito modello, di quelli che non se ne trovano più!

Sì, sì, l'incanto era rotto!

Il signor de Gerigny si propose di tentar tutto per sfuggire il ridicolo!

Voltandosi verso Alberico, gli disse:

— Che la signora de Gerigny dica la verità, o mentisca, in tutti e due i casi, mi appartenete; vi ucciderò domani!

— Vedremo - replicò Alberico. - Ma prima tengo a dichiararvi che la signora ha detto la verità. La mia dichiarazione, aggiunta alla sua, assoderà, spero, la vostra convinzione. Ne risulterà, immagino, tra voi, una riconciliazione, che desidero ardentemente.

«Sì, sono stato pagato per organizzare l'insidia ch'ella vi ha denunciato, espierò forse domani il mio delitto, ma colei, per la quale morrò, senza rimpiangermi mi sarà grata di ciò che avrò fatto per lei, e con questo sarò abbastanza pagato del mio sacrificio!

Questa frase a doppio senso conteneva il dardo avvelenato che colpì il visconte.

— Il miserabile!... - disse la signora de Gerigny, sconcertata da tanta audacia e scelleratezza.

Alberico s'inchinò profondamente innanzi a lei; poi guardò impertinentemente il visconte, e, avendo tirato il catenaccio, si rivoltò per dire:

— Avrò vostre nuove tra poco, come si era convenuto?

Finalmente aprì la porta ed uscì.

Il signor de Gerigny, irritatissimo, aveva dovuto fare sforzi perchè la sua collera non scattasse in presenza di quell'uomo col quale doveva regolare i suoi conti su altro terreno.

Stette un momento immobile, disorientato.

La viscontessa si riavvicinò a lui timida ora, e di nuovo supplichevole gli disse:

— Ascoltami!

Ma il signor de Gerigny si alzò.

— So quello che volete dirmi! E' inutile! Vorrei credervi, ma non lo posso.

— Enrico.

Non insistete! D'altronde non posso restare qui. Bisogna che mi occupi a vendicare l'offesa che mi è stata fatta.

— Io non voglio che tu arrischi la tua vita contro quella di quel birbante!

— Me lo avete già detto! Ma voi sapete che io devo cercare di uccidere quell'uomo. L'ucciderò od egli mi ucciderà.

— Questo duello non avrà luogo.

— Basta! lasciatemi!

— Enrico!

— Lasciatemi, vi dico...

— Ti supplico.

— Ci rivedremo, perchè necessita che prendiamo le misure che comporta la situazione. Questa questione sarà regolata sollecitamente... ho fretta che lo sia, credetelo... Probabilmente mi batterò domani con quell'uomo... Se esco salvo da questo duello mi occuperò di voi subito... il mio notaio sarà prevenuto...

— Enrico, ascolta. Ti supplico di...

— A domani!

Il signor de Gerigny si trappò alla stretta pazza della viscontessa ed uscì precipitosamente.

Allora la giovane affranta, disperata, provò di correre sulle sue traccie, chiamandolo con voce interrotta da singhiozzi.

— Enrico! Enrico! ti supplico di ascoltarmi! Enrico! Enrico!

Ma vacillò, battè l'aria colle braccia alzate e ad un tratto cadde svenuta sul tappeto.

La cameriera che era restata nel gabinetto, secondo l'ordine del signor de Gerigny, aveva veduto uscire Alberico.

Era restata stupefatta.

Poi aveva intesa la conversazione del visconte colla moglie.

Infine aveva veduto uscire il signor de Gerigny e udite le chiamate strazianti della viscontessa.

Al grido che ella mandò cadendo, la domestica spaventata entrò nella camera.

— Povera donna! - esclamò. - Che è dunque accaduto?

E si affrettò a soccorrerla.

In questo momento due persone entrarono nella camera, un vecchio ed un giovane.

— Maria! - disse il vecchio. - Svenuta? Che vuol dir ciò?

— Bisogna chiamare un medico - propose il giovane.

(Continua)

— Parla, io ho paura - disse la viscontessa freddamente.

— Ecco - riprese il il giovane. - Per caso, poco fa, ho guardato nel parco ed ho scorto, con sorpresa, un uomo che anche papà ha riconosciuto: Fauverot, che anche Erminia e la signora Luisa conoscono; è un uomo mal veduto nel quartiere.

— Poi? - disse la signora di Gerigny.

— Egli era con un individuo elegante. Quantunque la presenza di Fauverot nel parco sia inesplicabile in quest'ora in compagnia di un uomo che sembra un signore, non vi avrei dato impor-

provava dal mattino e che si era in parte dissipato grazie alla visita di Saturnino, di Luisa e dei loro figli.

In quel giorno la viscontessa aveva sofferto più del solito; aveva veduto soltanto per pochi minuti il marito. Egli era uscito di buon'ora e non era tornato in casa che per vestirsi ed uscire di nuovo.

La signora di Gerigny aveva pranzato sola per la prima volta dopo il suo matrimonio.

Le sembrava che una sciagura la minacciasse; era stata perseguitata da questa idea per tutto il giorno e, nella

Ed aggiunse:

— Mio Dio! morrei di paura.

«Voi dovete prendere ciascuno una vettura e mettervi alla ricerca di mio marito che deve essere al suo circolo o al teatro. Io non lo so, ma poco importa, trovatelo.

«Gli racconterete quello che è accaduto e lo supplicherete, a mio nome, di tornare a casa.

«Non sarò tranquilla fino a che egli non sarà tornato.

«Partite immediatamente, miei buoni amici, ed affrettatevi.

— Ci rivedremo presto, signorina - disse la signora di Gerigny. - Sono dispiacente di non potermi trattenere più a lungo con voi questa sera, sarà per un'altra volta! A rivederci, signora Luisa, Giovanni, Saturnino, svelti! Attenderò il vostro ritorno con impazienza.

I visitatori uscirono e la viscontessa andò nella camera di suo figlio.

IV.

Una lettera anonima.

Intanto il visconte Enrico di Gerigny, s'era fatto condurre al suo circolo, po-

Erano le ore nove meno un quarto. Era l'ora in cui Giovanni Morand osservava nel viale del parco Monceau, Fauverot e il compagno.

Subitamente il signor di Gerigny parve prendere una risoluzione.

Chiamò il cocchiere di una vettura che stazionava davanti al circolo e:

— Boulevard de Courcelles, alla Rotonda - gli disse.

La vettura filò.

Erano le nove precise quando il coupé giunse al luogo indicato.

la sua abitazione; si fermò
dietro il tronco di un albero
osservare.
Un lume brillava
perta del gabinetto
Maria si trovava
Giovanni, Ermi
Il signor di
qualche minu
la luce che ris
la moglie.
Ad un tratt

ALLA CAMERA DEI COMUNI

La questione zuccheraria. Attacchi a Brodrick.

LONDRA 23 (N). Camera dei Comuni. G i b s o n B o w l e s interroga il Governo per sapere se abbia ricevuto, a voce o in iscritto, qualche comunicazione da alcuna delle potenze firmatarie della convenzione zuccheraria intorno all'art. 4.

C r a n b o r n e, sottosegretario agli esteri, risponde che il Governo informò con una circolare le potenze firmatarie, che l'Inghilterra non acconsentirà ad alcun patto ad applicare un dazio di ritorsione sullo zucchero proveniente dalle colonie inglesi. Finora però non risposero che la Germania e l'Austria.

Si riprende poi la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

B e c k e t, conservatore, propone un emendamento, col quale si deplora che l'organizzazione dell'esercito non corrisponda ai bisogni del regno, e che l'aumento delle spese militari non abbia apportato un adeguato progresso nella potenzialità e nell'addestramento dell'esercito. Il proponente dice che con questa sua mozione egli non intende biasimare la politica del Governo in generale, bensì soltanto quella del ministero della guerra. Il ministro Brodrick non ha saputo trarre partito dalle circostanze favorevoli presentateglisi. Egli ha eretto un edificio senza prima consolidarne abbastanza le fondamenta. Il piano di Brodrick è troppo costoso e non rimedia alle deficenze rilevate durante la guerra sud-africana.

S e l e y, conservatore, appoggia la mozione Becket, dicendo che Brodrick tende a creare un esercito regolare, che sarebbe troppo grande per i bisogni normali dell'Inghilterra.

D i l k e critica del pari il piano di Brodrick. La seduta continua.

Timori d' un attentato contro Roosevelt.

LONDRA 23 (N). Il „Morning Leader" ha da Nuova York: Due anarchici, Zumbo e Marino, sono stati espulsi perchè sospetti d'aver progettato un attentato contro il presidente Roosevelt. La polizia ha preso provvedimenti rigorosissimi per sorvegliare gli emigranti in arrivo. Si teme che i piani deliberati in una congiura di anarchici americani vengano eseguiti da anarchici stranieri.

CAMBIAMENTI ED AGGIUNTE

nel ministero Körber.

VIENNA 23 (N). La «N. Fr. Presse» reca: Fra la prima e seconda lettura della legge concernente il compromesso avverranno dei cambiamenti in seno al ministero. Il dott. Rezek, che ha manifestato già ripetutamente l'intenzione di dimettersi, avrebbe per successore come ministro per la Boemia, il dott. Kramars. Contemporaneamente alla nomina di questo seguirebbe quella di un ministro per i tedeschi. A questo nuovo posto sarebbe già designato il dott. Derschatta presidente del partito tedesco-nazionale.

Non si sa come i varii partiti tedeschi accoglieranno la nomina del dott. Kramars a ministro, avendo egli negli ultimi tempi preso una parte troppo spiccata nella lotta contro i tedeschi.

Per la nuova procedura militare a.-u.

VIENNA 23 (N). Oggi incominciarono al ministero della guerra le conferenze per la nuova procedura militare, cui partecipano delegati dei due ministeri alla difesa del paese, dei ministeri della giustizia e della guerra. Fu abbozzata la relazione finale; appena sarà compiuta, il disegno di legge verrà presentato ai due Parlamenti.

Principessa fuggita dalla casa maritale.

VIENNA 23 (N). Notizie qui giunte dal Cairo annunziano che la principessa Ninnet Allah Hanem, sorella del khedivè, ha abbandonato il marito, principe Djernil Tussun pascià, dopo aver invano tentato di suicidarsi. Sarebbe partita dal Cairo per la via di Trieste, per recarsi a Vienna, dove sposerebbe un conte austriaco.

PER UN DONO AD UN PARROCO.

ROMA 23 (N). Circa il regalo di una pianeta al parroco di Cavour, che avrebbe fatto Giolitti, l'„Agenzia italiana" dice che avendo quel parroco compiuto il 25.o anniversario del suo ministero, tutte le famiglie principali del paese gli fecero dei regali ed anche la signora Giolitti regalò al parroco una pianeta.

Non si pensa a dare un successore a Prinetti.

ROMA 23 (N). L'„Agenzia italiana" dichiara non esservi nulla di vero nelle varie indicazioni di nomi fatte per la successione di Prinetti agli Esteri. Aggiunge che il Consiglio dei ministri non ebbe mai ad occuparsi di un simile argomento, tanto più che le condizioni di Prinetti migliorano sempre.

LA PESTE AL MESSICO.

BREMA 23 (B). Secondo un telegramma pervenuto alla ditta Fratelli Melchers e pubblicato nella «Weser Zeitung» la peste a Mazathan va ora diminuendo. Nella scorsa settimana avvennero colà sei casi con esito letale.

Wölfling a Nyon. GINEVRA 24 (N). Leopoldo Wölfling si recò ieri a visitare la sorella principessa Luisa, la quale poi lo accompagnò fino alla stazione.

Per ricordare Alessandro II. PIETROBURGO 23 (N). Il S. Sinodo, per mantenere perenne nel popolo russo la memoria dello czar Alessandro II, il 19 febbraio, anniversario della liberazione dei contadini, ha disposto che sia festeggiato ogni anno, anzichè con una semplice messa funebre, con un solenne ufficio divino nelle chiese ortodosse.

La „Nowoje Wremja chiama questa determinazione un importante atto politico nel momento attuale in cui la questione dei contadini è divenuta di primissimo ordine per lo Stato russo.

Nomina. BELGRADO 23 (B). L'exministro della guerra Antonic fu nominato presidente della Corte di cassazione.

Decesso. COPENAGHEN 23 (B). La notte scorsa è morto il generale Tuxen. ex-ministro della guerra.

FINANZA E COMMERCIO.

Dividendi.

ROMA 23 (N). Il Consiglio di direzione della Banca d' Italia deliberò di proporre all'assemblea generale da convocarsi per il 28 marzo, la ripartizione di un dividendo di 18 franchi per azione.

FRANCOFORTE s|M 23 (B). Il Consiglio d'amministrazione della „Mitteldeutsche Creditbank" deliberò di proporre all'assemblea generale la ripartizione di un dividendo del 5.5 p. c.

Il „run" alla Cassa di risparmio boema.

PRAGA 23 (B). Stamane si presentò di nuovo alla Cassa di risparmio boema un numero considerevole di depositanti; la maggior parte agricoltori. Finora si rimborsò poco più di sei milioni di corone. Durante il «run» degli scorsi giorni furono fatti depositi di piccoli importi per la somma complessiva di 700.000 corone. Le Banche locali hanno fatto depositi per quattro milioni.

CRONACA PER TELEGRAFO

Un imbroglione.

ROMA 23 (N). Da circa due anni erasi stabilito a Roma Antonio Delago, sessantenne, da Venezia, convivendo con Eleonora Monici, veneziana. Dotato di una grande astuzia, egli si presentava con modi distinti nei negozi, negli alberghi e nelle case private, ove spacciandosi per marchese e vantando le eroiche imprese dei mille, alle cui valorose schiere asseriva di avere appartenuto, riusciva a commettere truffe con mezzi molto ingegnosi. Potè gabbare così Giovanni Gori, proprietario di un negozio di vini in Corso, le ditte Severino Conterno e «Old England», l'albergo Massimo D'Azeglio, Rosa Leopardi, Vincenza Banelli, il barbiere Edoardo de Maria, il cartolaio Carolari, il lattaio Giovanni Tenenzi ecc. Il Delago dopo aver giocato qualche tiro birbone, aveva l'abitudine di cambiare subito di abitazione. Nello spazio di due anni aveva alloggiato in una quantità di appartamenti.

Per un duello mortale.

STEINAMANGER 23 (N). Oggi è incominciato il processo contro Ernesto Stidler, che tempo fa uccise in duello l'avvocato Giorgio Ernuszt. L'accusato si dichiara innocente, e dice che i primi due tiri erano andati a vuoto e che solo al terzo l'avversario rimase ucciso; aggiungendo che dopo la seconda palla egli non voleva più tirare. I testimoni dichiarano unanimemente che fu appunto l'Ernuszt che chiese le condizioni più gravi.

Grande incendio.

CASSEL 23 (N). Nella miniera di carbone «Wilhelmshöhe» è scoppiato oggi un incendio che, favorito da vento impetuoso, assunse proporzioni enormi. 50 mila quintali di carbone e tutti gli edifici sopra suolo furono preda delle fiamme.

Piene e inondazioni.

BOEHMISCH-LEIPA 23 (B). Il fiume Bolzon straripò ieri notte inondando parecchie vie della città. Fra la popolazione regna grande inquietudine. Dalle 9 ant. il livello dell'acqua è rimasto invariato.

Per fallimento doloso.

BUDAPEST 23 (N). I negozianti di manifatture Alberto e Davide Sommer furono condannati per fallimento colposo a due mesi di carcere.

La ditta fratelli Sommer era fallita nel gennaio 1902. Il passivo ammontava a 480.000 cor.; ma l'attivo che sarebbe dovuto figurare per 580.000 cor. non superava le 80.000. Principalmente danneggiate furono alcune ditte viennesi.

Un grande albergo distrutto dal fuoco.

Morti e feriti. - Scene Spaventose.

Il telegrafo ci ha recato notizia del terribile incendio scoppiato al Clifton Hotel a Cedar Rapids nello Stato di Iowa. Dai telegrammi dei giornali inglesi giuntici ora rileviamo che il numero delle vittime si crede ascenda a dieci, ma, essendo andati distrutti tutti i registri dei forestieri, riesce molto difficile l'accertamento dei nomi. La maggior parte dei morti, fu carbonizzata sotto le rovine dell'Hotel, che andò totalmente distrutto. Oltre venti sono i feriti gravemente.

Il Clifton Hotel era un colossale edificio a tre piani. Al momento dell'incendio tutte le stanze erano occupate. La causa del disastro va ascritta ad un breve circuito, in seguito al quale prese fuoco un filo della luce elettrica. Fu tosto dato l'allarme; gli ospiti saltarono dai letti e fuggirono in istrada, ma le fiamme divamparono rapidissimamente togliendo ogni via di salvezza dai piani superiori, alle finestre dei quali apparivano affacciati in camicia uomini, donne e bambini che imploravano aiuto. La squadra dei pompieri civici, assai male equipaggiata, telegrafano al «Daily Mail», potè far ben poco contro l'incendio e dovette limitarsi ad eseguire qualche salvataggio. Molti che dormivano al terzo piano quando si accorsero che le fiamme stavano per raggiungerli, si slanciarono dalle finestre. Alcuni morirono sul colpo, altri caddero sulla fitta rete di fili telegrafici che corre sotto le finestre dell'albergo e poterono venir salvati. Due donne, che si erano aggrappate esternamente ad una finestra del terzo piano, coll'idea folle di scendere per i bugnati e gli aggetti della facciata, non trovando appoggio per i piedi, si tennero strette al davanzale finchè le fiamme non le ebbero orribilmente bruciate. Caddero allora sulla via e vi rimasero sfracellate.

Finora non si sono estratti dalle rovine che i cadaveri di un uomo e di due ragazze.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Cacciatore di frodo.

Francesco Bolle e Giuseppe Poliak, l'11 dicembre scorso, passando per la strada che va da Dobravello a Ponicche, nel comune di Cesiano, sull'orlo d'un canale, ed al confine di una tenuta di caccia del signor Federico Polley, scorsero un mucchio di foglie che evidentemente doveva nascondere qualche cosa di sospetto.

Avvicinatisi, incominciarono a rovistarvi dentro e, con viva sorpresa, vi trovarono un capriolo e tre lepri, da poco uccisi. Mentre si consultavano per decidere se prendere la selvaggina o lasciarla dov'era, comparve Luigi Senabar fu Andrea, da Auber, d'anni 34, che, avvicinatosi a loro, dichiarò che la selvaggina era stata da lui uccisa e che quindi gli apparteneva. Gli altri se ne andarono e il Senabar, caricatosi il «morto» sulle spalle, andò a.... venderlo.

Accusato del crimine di furto, per aver rubato, dopo essere stato punito altre volte per lo stesso titolo, sull'«arrenda» del signor Polley oggetti di proprietà dello stesso, d'un valore superiore alle dieci corone, il Senabar comparve ieri innanzi ai giudici. Benchè egli si mantenesse negativo, la Corte attinse il convincimento della sua colpa dal deposto dei testi Bolle e Poliak e lo condannò a 4 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno e un isolamento al mese.

Per renitenza alla leva

Matteo Cresciak di Andrea, d'anni 25, da Naclo, s'allontanò dal suo paese natìo a diciotto anni, in cerca di fortuna. Fu in America per parecchio tempo, poi vagò qua e là e finalmente, sulla fine dello scorso anno, cercò di tornare in patria. Ma non potè: si ricordarono che egli era stato lontano durante l'epoca nella quale avrebbe dovuto presentarsi alla leva e a Monfalcone lo arrestarono. Il povero diavolo si scusò, dicendo che, lontano e privo di mezzi per ritornare, era stato renitente alla leva assai più per forza maggiore che per sua propria volontà. Ma lo rinviarono al dibattimento, pensando che, se avesse voluto, egli avrebbe potuto farsi sussidiare da qualche console austro-ungarico per fare il viaggio.

Iermattina però, il Cresciak spiegò che anche questo mezzo aveva esperito, ma infruttuosamente. E la Corte gli credette e lo mandò assolto.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Codrig e Mosche. P. M. il sostituto dott. Pangrazi, difensore l'avvocato Gortan.

(Corte di Cassazione)

Una cedola d'abbonamento ferroviario è atto pubblico?

A questa domanda ha risposto negativamente la Corte di Cassazione in Vienna con recente sentenza.

Un impiegato di commercio aveva falsificato una carta di abbonamento delle Ferrovie dello Stato sostituendo alla parola marzo, la parola aprile, nel pio intendimento di prolungare di un mese la validità della cedola. Scoperto fu condannato ad un mese d'arresto per falsificazione di pubblico documento.

Il difensore elevando la querela di nullità contro la sentenza, contestò trattarsi di truffa per falso d'atto pubblico, non potendosi riconoscere ad una cedola di abbonamento ferroviario il carattere di pubblico documento; tanto più che essendo le Ferrovie dello Stato un esercizio staccato dagli affari dello Stato propriamente detti, le carte che vi hanno attinenza non sono nè più nè meno di un affare commerciale o industriale qualunque.

La Corte di Cassazione accolse l'opinione del difensore e dichiarando che la cedola d'abbonamento era un atto privato, condannava l'impiegato privato per semplice contravvenzione a una settimana d'arresto.

CRONACA LOCALE

La prima pastorale di mons Nagl. Nell'imminenza della Quaresima mons. Nagl ha diretto «al venerabile clero e al diletto popolo delle unite diocesi» la solita pastorale che è la prima del novello vescovo. Al di fuori della parte puramente e strettamente religiosa, la pastorale è tutta un inno alla pace, del quale non è privo d'interesse fermare alcuni brani.

Il vescovo incomincia col dire che già «fin d'allora che per imperscrutabile divino consiglio, in modo inatteso, fu chiamato al governo spirituale delle unite diocesi, fu chiaramente tracciata la sua missione, specialmente dopo che il Santo Padre gli ebbe manifestata la sua volontà: Tu devi essere l'Angelo pacificatore; come tale noi ti mandiamo, sì, come Angelo apportatore di pace». Ecco perchè a sua divisa egli assunse la pace, della pace ha fatto la norma del suo agire, con la parola «pace» saluta per la prima volta i diocesani, ai quali spiega la natura e gli effetti della pace.

Dopo aver detto della pace nelle famiglie il vescovo continua: «Mantieni la pace anche col tuo prossimo. Ciò pure vale per tutti, e riesce di speciale rilievo là, dove le dissennate contese nazionali agitano gli animi, anzi, addirittura, li contristano. Certo che tu hai il diritto ed il dovere di amare e coltivare la tua nazione e la tua lingua materna. Però non sei tu solo al mondo; coloro che parlano altro linguaggio hanno eguale diritto, e quando voi vivete insieme, osservar dovete la sentenza dello Spirito Santo: «Ciò che non vuoi fatto a te, schiva tu stesso di farlo ad altri». Così viene esclusa ogni oppressione dell'altra nazionalità, ed è **proibito ancora ogni sobillamento ed istigazione contro dell'altra.** Conservate quindi la santa tranquillità d'animo, e vivete ed operate secondo lo spirito cristiano. E ciò vale per tutti, precipuamente per coloro, i quali trovansi in elevata posizione nella Società. **Nè mai si portino questi nazionali dissidii nel campo della Chiesa, madre comune a tutti, o nel Santuario, dove vi radunate pel culto del Signore. Non vogliate umiliare questa vostra Madre col trarre da lei profitto per fini egoistici.** La Chiesa non ha la vocazione di aiutare il conseguimento della superiorità della lingua di un popolo sopra quella di un altro, sibbene ha essa il compito di salvare le anime di tutti. **La Chiesa va sopra tutte le nazionalità**, e per tutte le nazioni essa è Madre, e vera Madre delle medesime. Tale è il comando dato dal Signore agli Apostoli: «Andate per tutto il mondo, istruite tutte le genti».

«Poichè il Signore per tutti gli uomini ha sparso il suo sangue, e quindi a tutti gli uomini dee la Chiesa dispensare i frutti dell'olocausto di Gesù Cristo. Per ciò non vogliate esigere dal vostro Curato, che abbia egli a preferire gli uni e disprezzare gli altri, che istruisca l'uno, e l'altro trascuri: egli è, e deve essere da voi considerato: «come servo di Gesù Cristo e dispensatore dei misteri del Signore» e con San Paolo dee egli ripetere: «Io mi sono fatto tutto a tutti, per tutti far salvi». Non iscagliate dunque la pietra contro la Madre vostra Chiesa santa, la quale, come già usò coi vostri antenati, vi accompagna amorosamente dalla culla alla tomba, nè mai vi abbandona, nè alcun che di pregiudicevole da voi richiede. Ben è vero, che, **se tal fiata essa scopre guasti violenti, ed allontana il nocivo veleno,** potrebbe ciò sembrare ad alcuno un torto od un male, ma la Chiesa altro non vuole se non quanto vuole una madre affettuosa, od un medico, i quali, non di rado, in modo apparentemente aspro, rimuovono il germe del male per ridonare la sanità. Nelle vicendevoli vostre relazioni, non vogliate, a bello studio, cercare ciò che vi aliena o divide, ma rivolgete la vostra attenzione su ciò, che vi è comune e vi unisce.»

Mai forse negli ultimi decenni dalla Curia vescovile uscì voce così esplicitamente ammonitrice di pace verso quelli che ne sono più frequenti e più violenti turbatori. Altre volte a parole ben più vagamente consigliere di pace e di eguaglianza nazionale entro la chiesa tolsero ogni valore atti ad altro spirito informati che poco prima o poco dopo dalla Curia si compievano o tolleravano, od approvavano contro l'elemento italiano della città e della diocesi. Oggi alle parole di monsignor Nagl non solo nessun fatto contrasta, ma qualche recente sintomo, accennato nella pastorale stessa, mostra come il nuovo vescovo sappia che la pace non si acquista nè conserva senza impor freni a chi la pace non vuole e turba.

E poichè la parola episcopale dovrebbe più direttamente andare al clero e per il clero assumere vigore di legge, è ai preti slavi ch'essa evidentemente si dirigo. Poichè non certo il clero italiano ha creato negli ultimi anni quello stato di cose per cui il novello vescovo ebbe nome e incarico di angelo pacificatore, non certo il clero italiano porta i dissidii nazionali nel campo della chiesa o umilia la religione per fini egoistici.

Gli italiani della diocesi attendono mons. Nagl all'opera. Anche nel viaggio ora intrapreso a Roma egli potrà far opera di medico che, com'egli scrive, rimove il germe del male per ridonare la sanità, mettendo nella sua vera luce la supplica fabbricata da noti agitatori in favore della liturgia slava nella diocesi.

Elargizioni alla Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della compianta contessa Amelia Gaddi-Artelli, dal signor Egidio Ricchetti, di Praga, corone 20.

Per onorare la memoria della compianta signora Nina ved. Lustig, dai signori Roberto e Cecilia Liebman, cor. 15, cav. Cesare Girardelli, cor. 20.

Dalla signora Amalia Vassilli-Rusconi, civanzo spese delle Riunioni del sabato, cor. 12; raccolte nella trattoria alla Città di Spalato, fra amici, per il punto nero, cor. 4; raccolte alla Cappuzzera, al Boschetto, in lieto convegno, cor. 2.56; per dimostrare al signor Carlo Furlani la simpatia del Circolo «Iris» verso l'Unione corale Triestina, raccolte dal sig. Leone Dalla Torre, cor. 7.22.

Le nuove vie di Trieste. La Delegazione municipale approvò le seguenti denominazioni per le nuove vie recentemente aperte o da aprirsi fra poco:

in Terra nera:

la III, breve, via Vincenzo Monti (poeta e filologo, nato a Fusignano il 19 febbraio 1754, m. a Milano il 13 ottobre 1828);

la IV, breve, Via Antonio Gazzoletti (poeta, trageda, giornalista trentino, n. nel 1813, morto nel 1866, dimorò lunghi anni a Trieste; era uno dei compilatori della «Favilla»);

la V, lunga, via Giacomo Leopardi (uno dei maggiori poeti e prosatori del secolo XIX, nato a Recanati il 29 giugno 1798, m. a Napoli il 14 giugno 1837);

sui fondi Löhnesein e C. presso la via della Madonnina:

la prima parallela alla via dei Pallini, via Galileo Ferraris, (creatore della scuola elettricista italiana, n. il 31 ott. 1847 a Novara, m. a Torino il 7 febbraio 1897 inventò il campo elettrico rotante);

la seconda parallela alla via dei Pallini, via Antonio Pacinotti (fisico, nato a Pisa il 17 giugno 1841; inventò l'anello che porta il suo nome, e il collettore per le dinamo);

la via in continuazione dell'androna Pondares, via Angelo Secchi (famoso astronomo e meteorologista; n. il 29 luglio 1818 a Reggio Emilia, morto il 26 febbraio 1878);

l' eventuale piazza tra le dette vie, Piazza Giambattista Vico (celebre filosofo e storico, n. a Napoli il 23 giugno 1668, m. il 20 gennaio 1744; con la «Scienza nuova», creò la filosofia della storia);

nell'ex-bosco Pontini:

quella di circonvallazione: via Paolo Veronese (celebre pittore della scuola veneziana, nato a Verona nel 1528, morto nel 1588);

quella cosidetta Livesey e Ganzoni: via Giovanni Segantini (illustre pittore trentino, nato ad Arco il 15 gennaio 1858, morto il 29 settembre 1899 a Samaden, in Valtellina);

quella in prolungazione della via S. Michele: via Giambattista Tiepolo (famoso pittore veneziano n. nel 1693, m. nel 1770);

la via tra il Sylos e la stazione della Meridionale: via Flavio Gioia (pilota d'Amalfi, del XIII secolo, cui si attribuisce l'invenzione o il perfezionamento della bussola);

la via lungo le case operaie in Gretta: via dei Baseggio (una delle tredici famiglie storiche di Trieste, estinta);

la via a tergo della caserma di Rojano: via Valmastinago (nome antico della località);

la nuova via laterale della via Stadion da questa alla via San Francesco d'Assisi: via Gaetano Donizetti (celebre musicista, nato a Bergamo nel 1797; morto nel 1848; autore di 64 opere, fra cui la «Lucia di Lamermoor»);

il largo del Boschetto: Rotonda del Boschetto;

la strada che conduce al Ferdinandeo: Viale al Cacciatore;

la nuova via dalla Rotonda del Boschetto alla chiesa di S. Giovanni: Viale Raffaello Sanzio (il più illustre pittore del Rinascimento; nato ad Urbino nel 1483, morto in Roma il 6 aprile 1520; fu anche scultore e architetto);

la via laterale dal nuovo Viale R. Sanzio alla via San Cilino: via del Donatello (uno dei più grandi scultori italiani, della famiglia de' Bardi di Firenze, nato nel 1386, morto nel 1466);

la via alle case operaie, a tergo dell'Officina del gas: via Carbonara;

la via tra le case operaie della Società degli infortuni: via dei Lavoratori;

la via tra l'Officina del gas e il Jutificio: via d'Isella;

il largo davanti le vie dei Capuano e dei Fabbri: piazza Cornelia Romana (figlia di Scipione Africano e madre dei Gracchi, ai quali fu inspiratrice di virtù civili e patriottiche; vissuta tra il 170 e il 120 av. Cristo);

il tratto della prolungata via dei Piccardi, tra la strada di Rozzol e l'Ippodromo: via Pier Paolo Vergerio (teologo e vescovo Capodistriano, nato nel 1498, m. nel 1565 a Tubinga);

la via della Tesa, lungo l'Ippodromo: Viale all'Ippodromo;

il tratto della via dei Cordaiuoli, che non viene soppresso: androna dei Cordaiuoli;

l'attuale vicolo Cieco: via Luigi Ricci (musicista, nato a Napoli l'8 luglio 1805, morto a Praga il 31 dec. 1859; dal 1837 al 59 maestro della cappella di S. Giusto e concertatore al Teatro Comunale; autore d'una trentina d'opere, fra cui la celebre «Crispino e la comare»);

il tratto della via della Fornace da Piazza C. Goldoni alla scala: via Silvio Pellico (prosatore e poeta, autore della »Francesca da Rimini», delle «Mie Prigioni», ecc. nato a Saluzzo il 24 giugno 1788, m. a Torino il 31 gennaio 1854);

il tratto superiore della via della Fornace, tra le vie del Monte e S. Giusto: via Tommaso Grossi (novellatore e poeta autore dei «Lombardi alla prima crociata», di «Marco Visconti», nato a Bellagio il 20 gennaio 1791, m. a Milano il 10 dec. 1853);

l'attuale androna Risorta: via Francesco Domenico Guerrazzi (romanziere e storico, nato a Livorno il 12 agosto 1804, m. il 23 settembre 1873, autore dell'«Assedio di Firenze», ecc. ecc.);

la cosidetta androna Hortsmann, a fianco della pilatura di riso: via Guido Reni (famoso pittore, nato nel 1575 a Calvenzano, m. nel 1642);

l'attuale via Mozza: via dello Sterpeto (nome preesistente in quella località);

le quattro vie a Barcola, fra il torrente Boveto e la strada dei Castagneri: quella lungo il torrente: via del Boveto; quella lungo la scuola: via del Cerrebo; la prima laterale: via Bonafata; la seconda laterale: via Moncollano (nomi preesistenti in quelle località);

l'attuale androna della Fornace: via della Fornace;

l'attuale strada postale per l'Istria: via dell'Istria;

la via Maiolica: via della Maiolica.

Il „Piccolo della sera" uscirà oggi, ultimo giorno di Carnovale, verso il mezzodì.

Delegazione municipale. Dal verbale della seduta della Delegazione del 16 corr. rileviamo che, relatore l' onor. Ricchetti, su proposta dell'onor. Spadoni, fu adottato di rimettere i giornali il *Lavoratore* N. 16 anno X e la *Riforma* N.ri 9, 12, 13 all' i. r. Procura di Stato perchè veda se sia il caso di sollevare accusa per il tenore degli articoli che recano offesa al Consiglio municipale considerato quale autorità.

Un caso strano di sfratto è giunto a nostra cognizione.

Or sono nove anni, certo Antonio Bertolo da Maniago, provincia di Udine, ebbe lo sfratto dal Comune di Trieste, dove fin dalla nascita dimorava e dove lasciava la consorte. Motivo unico dello sfratto, la domanda del padre, col quale il figlio aveva frequenti dissensioni per interessi.

Morto cinque anni or sono il padre, la consorte del Bertolo chiese indarno la revoca dello sfratto: ed anche una domanda in iscritto presentata di recente alla direzione di polizia non sortì alcun effetto. Si nota ancora: lo sfrattato, onesto e tranquillo lavoratore, non ebbe prima dello sfratto alcun processo nè una condanna di qualsiasi entità, nè mai die' motivo alla polizia di occuparsi di lui. Dopo lo sfratto, l'intenso desiderio di vedere la consorte, alla quale ragioni d'interesse economico impedirono di unirsi al marito, gli costò due condanne per revertenza allo sfratto. Anzi a più evidente prova del suo contegno esemplare egli potè vivere dopo lo sfratto due interi mesi a Trieste, senza dar nell'occhio all'autorità che per un mero caso s'accorse della sua permanenza qui.

Questi i fatti, ai quali veramente nessun commento può conferire eloquenza più forte di quanta ne abbia in sè.

Lo sfratto è tale provvedimento restrittivo e lesivo di così vitali interessi privati che ne dovrebbe essere esclusa l'applicazione per sola domanda di singola persona. La legge, anche troppe volte commentata in queste colonne, determina in modo preciso le categorie di persone contro le quali lo sfratto e il bando si possono infliggere. Ora fra vagabondi, individui senza recapiti e mezzi di sussistenza, tra donne pubbliche e arnesi di galera non sapremmo in verità come possa essere preso in mazzo un onesto lavoratore, tranquillo ed operoso, che litighi col proprio padre.

E se pure vuolsi ammettere che dei dissensi tra padre e figlio ogni colpa cadesse su quest'ultimo, e questa colpa la polizia si fosse curata di assodare con ogni sorta d'indagini, ciò ancora non può riguardarsi motivo sufficiente allo sfratto, sia pure contro cittadini esteri, per cui la legge del 1871 conosce oltre alle accennate ragioni della grave misura anche i vaghi «riguardi di ordine pubblico o di sicurezza» per i quali si presenti «inammissibile» la loro permanenza nello Stato. Se i dissensi famigliari avessero assunto tale gravità e tali forme esteriori da riuscir pericolosi all'ordine pubblico e alla sicurezza, lo sfrattato di cui ci occupiamo, non avrebbe potuto vantare allora condotta incensurata e di fronte a Tribunali e di fronte a Polizia.

Se ingiustificato nelle sue origini, è ancora più ingiustificato lo sfratto nel suo mantenimento dopo la morte del padre dello sfrattato che ne aveva fatto istanza.

S'immagini che la consorte può dimostrare che il marito ha qui pronta occupazione e che col ritorno del capo della famiglia la miseria in cui ella attualmente langue, si tramuterebbe in esistenza modestamente agiata.

Il fatto che la Direzione di polizia non corrisponde alla domanda della moglie, equivale al rifiuto di sanare con postuma riparazione una misura, per cui è impossibile trovare un fondamento e che non è altro se non una storia ormai lunga di bandi e sfratti nella nostra città.

Il segretariato del popolo, oggi, ultimo giorno di carnovale, resterà chiuso.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Nina ved. Lustig, dal signor Saul D. Modiano cor. 25, a favore della Società contro la tubercolosi e cor. 25, a favore del fondo per convalescenti poveri che escono dall'ospitale.

— Alla Società contro la tubercolosi pervennero dal sig. Alessandro Schröder cor. 20 per onorare la memoria del galantuomo ed amico Basil Bryce.

Il cuore dei lettori. A favore della povera Anna Glavich, abitante in androna delle Pancogole N. 2, ci pervennero: dalla signora Ester Liebman, per onorare la memoria della sig.a Nina ved. Lustig, cor. 20; inoltre: da O. F., cor. 5; avv. Sandrinelli, podestà, cor. 20; Giorgio, cor. 10; Silvio Segrè, cor. 25; Pollastro, cor. 2; tre sorelle S., cor. 2; in occasione delle nozze Tieni-Mainardi, cor. 4.20.

Per gl'impiegati dell'Officina del gas. Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina comunale del gas prosegue nell'opera sanamente democratica, iniziata fin da quando l'on. Benussi ne assunse la presidenza, studiando, cioè, ed applicando di propria iniziativa tutte quelle riforme che possono tornare di giovamento al personale dell'istituto e soddisfarne i giusti desideri di progressivo miglioramento delle proprie condizioni. In quest'opera di illuminata preveggenza, che non può non ripercuotersi felicemente su tutta l'azienda, creando quell'ambiente di cordialità e di buon volere nel quale soltanto possono prosperare le imprese industriali, l'on. Benussi ha un attivo e valido cooperatore nel direttore dell'Officina ing. Sospisio.

Dopo le notevoli migliorie, spontaneamente accordate agli operai, per le quali una loro deputazione venne ad esprimerci tempo addietro calorosi ringraziamenti, è venuta ora la volta degl'impiegati dell'Amministrazione. Ci consta infatti che venne accordato a tutti indistintamente un aumento dello stipendio sotto forma di indennizzo d'alloggio, in proporzione progressiva inversa, la quale dal 13 per cento sugli stipendi maggiori, sale a grado a grado fino a circa il 20 per cento sugli stipendi minori. Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato inoltre di concedere a tutti gl'impiegati il permesso annuo, che sarà da una a quattro settimane, a seconda dell'anzianità di servizio.

E' una vera compiacenza quella che proviamo nel dare questo annuncio, poichè ci gode l'animo che un fatto, dal quale può scaturire tanta forza di esempio, parta da un'amministrazione che è diretta emanazione del Comune, la quale dimostra così, praticamente, come anche nell'esercizio industriale si possano aver presenti ad applicare quei principî di vera democrazia che formano la base del programma sul quale il partito liberale-nazionale ha voluto sempre si fondasse l'opera sua nell'amministrazione del Comune.

Il ballo dei bambini alla Ginnastica. Il ballo dei bambini alla Ginnastica riuscì anche quest'anno, come sempre, splendidamente. La sala, la galleria, ogni spazio, brulicavano di una folla gentile. I costumi, molti e indovinatissimi, destavano la generale ammirazione. Per oggi dobbiamo limitarci a questo cenno sommario, rimettendo a domani la relazione più diffusa della bellissima festa con la descrizione dei costumi più salienti. Ci basti per ora rilevare ancora che il «cotillon» riuscì di incantevole effetto e che fiori e decorazioni furono distribuiti con signorile profusione, spiccando leggiadramente in quel fulgido regno del sorriso e della grazia infantile.

Il veglione dei fiori. L' animazione serale delle strade, viva, primaverile, resa più caratteristica dal chiasso delle maschere, pigiantisi negli affollati caffè e serpeggianti nelle vie e specialmente lungo il «Corso», lasciava prevedere un veglione «dei fiori» de' più giocondi, dei più brillanti, dei più simpatici. Il Politeama Rossetti infatti presentava un colpo d'occhio bellissimo. Il vasto teatro quest'anno più che mai era adorno di fiori. Grandi gruppi di sempreverdi adornavano l'atrio, striscie d'edera con fiori gialli addobbavano tutto il teatro, e il proscenio era ridotto ad uno splendido giardino, dove tra i fiori ve n'erano a centinaia di fiori d'oro. L'illuminazione di oltre un migliaio di lampadine elettriche, le quali vanno a congiungersi a colossali ghirlande appese in alto. In mezzo, come sole a meriggio, rifulge una colossale raggiera di lampadine elettriche, in mezzo alle quali spicca il caro monosillabo nazionale SI. Poi, sotto, circonfuso pure da una luminosa ghirlanda con nastro, la effigie di Dante. In fondo al palcoscenico altri fiori, altre lampade, di un effetto incantevole. Basti dire che, artisticamen-

il dott. Monti al quale non rimase che il triste ufficio di constatare la morte dello sconosciuto, avvenuta per frattura della base del cranio. In breve tutti gli inquilini della casa furono sulle scale, e tra questi il bracciante Pietro Marzari e la di lui consorte Giovanna, abitanti al *terzo piano, i quali riconobbero nel morto il loro subinquilino* Francesco Trampus di 59 anni, operaio, da Trieste. Uno dei

ant. 773.-. Oggi: Alta marea 7.39 ant., 8.33 pom. — Bassa marea 1.55 ant., 1.53 pom.

Ogni giorno una. La signora sta rinnovando il mobiglio dell'appartamento. Il marito brontola sotto la pioggia incessante di conti.

— Non arrabbiarti, mio caro – gli dice la dolce compagna – tu vedrai come sarò economa per il tuo gabinetto!

che davà e quel vago giardino un aspetto fantastico.

Le maschere, numerosissime, in gran parte eleganti, davano all'ambiente la nota vivace. Tutti i «bebès», le zingarelle, i domino e le «pierrettes» che apparirono nei balli pubblici e sociali durante il carnevale, pareva si fossero dati convegno al veglione dei fiori. Notate due eleganti «circasse» e una «greca» dal costume riuscitissimo.

Ai concenti della banda cittadina diretta dal maestro Jancovich, e dell'orchestra diretta dal maestro Arbanassich, chi riusciva a farlo danzava. I palchi erano tutti occupati. Le sale del Ridotto, ove pure sonava un'orchestra erano il ritrovo preferito degli amatori della danza che si disputavano un po' di posto. Anche qui, come nel teatro, l'addobbo era stato affidato all'opera solerte del floricultore sig. Fonda. La festa durò sino al mattino.

Convegni sociali. Il «Circolo Tergeste» tenne una ben riuscita veglia mascherata domenica notte nella propria sede sociale. Il salone, addobbato con buon gusto in istile «secession», ed illuminato a giorno, presentava un bellissimo effetto. Sonava l'orchestra sociale, diretta dal bravo maestro Giorgio Pian, e le danze erano dirette con accuratezza dal presidente, maestro signor Giuseppe Ferrata. Alla prima quadriglia si contarono 138 coppie.

Questa notte, ultima di carnevale, dalle 8½ alle 3 ant., si terrà la seconda veglia mascherata, con premi alle tre più eleganti maschere.

* Anche il «Circolo Iris» darà questa sera un veglione mascherato nella sala di ridotto del Politeama Rossetti. Al «cotillon» prenderà parte la sezione bambini in costume, con scherzi di società. La sala si aprirà alle 19 e le danze incominceranno alle 20.

Allo scaldatoio della „Previdenza". L'affluenza allo scaldatoio, in questi due giorni, fu minore del solito, essendo gli ultimi giorni di Carnovale. Ierilaltro furono esitate 1186 razioni, e precisamente 682 zuppe e 504 caffè e latte; ieri poi le razioni esitate furono 1002, e cioè: 516 zuppe è 486 caffè e latte.

Oggi, ultimo giorno di Carnovale, lo scaldatoio si chiude alle 3 pom.

Oggetti rinvenuti. La bambinaia Giovanna Delcol, occupata presso una famiglia abitante in via del Fontanone N. 5, depositò ieri alla Polizia una catena d'oro rinvenuta sulla via.

Un bambino nato in vettura. Ieri alla una pom. si fermava dinanzi all'ospedale una vettura di piazza e veniva aiutata a scenderne una donna, che sorretta dal medico dott. Delles e dal sig. Elio Treves che si trovava presente, fu subito accolta nella sezione maternità assieme a un bel bambino... che aveva veduto la luce proprio in quella vettura. Al neonato fu imposto, quale buon augurio, il nome di Felice. Infatti un bambino che appena nato si fa trascinare in carrozza è destinato per lo meno a diventare un gran signore. Il dott. Delles terrà a battesimo il neonato.

L'arrivo di un omicida. Un mese e mezzo fa si trovavano a Costantinopoli due comitive di suonatori boemi, una delle quali era capitanata dal maestro Giuseppe Urban. Una sera l'Urban si recò a trovare i colleghi dell'altra comitiva e, dopo aver conversato per un po', essendo alquanto brillo, incominciò a scherzare con le suonatrici. Queste però lo chiamarono subito all'ordine ed egli, per vendicarsi, scagliò loro in faccia una caterva di epiteti ingiuriosi. Rodolfo Marecek, di 20 anni, da Königgratz, compagno delle suonatrici, prese le loro difese ed invitò il suo maestro ad allontanare l'Urban. Questi infatti se ne andò, ma ritornò poco dopo e ricominciò la solta, percui il Marecek, irritato, si avventò su di lui e gli inferse un colpo di stiletto al capo.

Il ferito fu trasportato all'ospedale agonizzante e, ventiquattro ore dopo, spirò. L'omicida fu subito arrestato e posto a disposizione del console austriaco residente in quella città. Alcuni giorni dopo il Marecek venne imbarcato insieme ad un cavasso sul piroscafo lloydiano „Stiria" in partenza per Trieste.

Lo „Stiria" giunse nel nostro porto ieri mattina ed il giovanotto fu preso in consegna dall'ufficiale di Polizia Krainer, che lo fece accompagnare in via Tigor.

Ferimento misterioso. Come abbiamo narrato nel „Piccolo" di ieri, domenica notte veniva accompagnato alla Stazione centrale di soccorso un giovanotto con sei ferite di punta e taglio e cioè: tre presso la scapola sinistra, una alla coscia, una al fianco sinistro ed una al fianco destro. Il ferito disse di chiamarsi Antonio Caris, di 21 anno, abitante in via Rigutti N. 2, ma non volle dire chi fosse stato il suo feritore. Il medico lo fece accompagnare all'ospedale. Iermattina il cancellista Degiampietro del commissariato di S. Giacomo incaricò l'ispettore delle guardie Prodan di recarsi ad interrogare il ferito. Il giovanotto si qualificò allora per Vittorio Penco, di 21 anno, operaio, abitante in androna dei Falchi N. 6, e disse che nel passare per la via Rigutti aveva inavvertitamente urtata una donna che rincasava col marito e questo allora lo aveva replicatamente ferito con un coltello. Richiesto se conoscesse il terribile marito, il Penco rispose di no ed aggiunse che anche conoscendolo non avrebbe mai rivelato il suo nome.

Le ferite riportate dal giovanotto sono tutte di natura leggera.

Risse e ferimenti. Vittorio Modiz, di 22 anni, abitante in via Ponziana N. 4, denunciò ieri, nel pomeriggio, all'ispettore Nemarnich di San Giacomo, che poco prima, in seguito ad un diverbio, il suo collega Carlo Gaspar, di 22 anni, abitante al N. 19 della stessa località, lo aveva colpito al capo con un'arma da taglio e poi con uno spintone lo aveva fatto ruzzolare dalle scale. Aggiunse di avere riportato una ferita sopra l'occhio destro ed una di taglio al capo e per farsele medicare si era recato alla Stazione centrale di soccorso. L'ispettore fece arrestare il Gaspar. Questi negò recisamente di aver ferito il Modiz, ammise di avergli dato lo spintone. In seguito il Gaspar fu interrogato dal cancellista Degiampietro, il quale lo mandò a passare gli ultimi giorni di Carnovale in via Tigor.

*** Il bracciante Antonio Rosmann, di 40 anni, abitante a Opicina, ieri mattina, alle 11, si recò alla Guardia medica per la cura di una ferita di punta alla parte destra del collo, ferita che non volle dire come avesse riportata. Ottenne le cure opportune.

Uno che vuol andare in Africa. Iermattina, dal treno postale di Vienna giunto alla Meridionale alle 6.15, l'ufficiale di Polizia Schabl vide scendere un imberbe giovincello, il quale non sapeva da che parte voltarsi. Fermatolo, l'interrogò e seppe che si chiamava Mainardo Weizenegger, di 16 anni, nativo da Friesenhoffen (Würtemberg), ed impiegato in una fabbrica di locomotive a Friedrikhoffen. Disse che era partito per Trieste e che voleva recarsi nell'Africa australe. Era privo di documenti, ma aveva indosso l'importo di circa 130 corone. Il suddetto funzionario, in attesa di farlo rimpatriare, lo fece condurre in via Tigor. In via d'ufficio fu informata della cosa la famiglia del ragazzo.

Per una corona. Nell'osteria di Giorgio Sossich, in via Malcanton, si trovavano l'altra sera il fabbro Antonio Schiler, di 25 anni, abitante in via Vespucci, Luigi Buttazzoni, di 29 anni, bracciante, abitante in via del Molino a vento N. 29, e il calzolaio Antonio Ceglar, di 25 anni, abitante in via Montecchi N. 5. Alle 11, il conduttore del locale, Bubich, avvertì gli avventori che era ora di chiudere il locale ed il Buttazzoni allora gli consegnò in pagamento del vino bevuto una corona e 44 centesimi. La corona però aveva una cêra alquanto sospetta, percui, il vinaio invitò l'avventore a dargliene un'altra, ma il Buttazzoni vi si rifiutò dicendo che la moneta era buona e che egli doveva accettarla. Il Bubich allora piegò la corona in due dimostrando così che non si era sbagliato: era di piombo; ma l'altro non la volle ritirare dicendo che, d'argento o di piombo, la aveva ricevuta poco prima da lui stesso. Il vinaio chiamò una guardia e questa invitò il Buttazzoni a seguirlo alla Polizia dove si sarebbe spiegato ogni cosa, ma il giovanotto non volle seguirla. I suoi amici poi si opposero al suo arresto ed in special modo lo Schiler, il quale si comportò in modo che la guardia si ritenne obbligata a sguainare la sciabola e ad arrestarlo. Durante la traduzione alla Polizia lo Schiler oppose resistenza e per due volte funzionario ed arrestato stramazzarono al suolo. Più tardi la guardia arrestò anche il Buttazzoni ed il Ceglar e tutti e tre finirono in via Tigor.

Furti e furterelli. Ieri notte ignoti ladri s'introdussero nel negozio del calzolaio Francesco Habanar, in via Foscolo N. 1 B e ne rubarono quattro paia di stivali del valore complessivo di 40 corone. Per penetrare nel locale i ladri strapparono il lucchetto inglese, arrecando al Habanar un danno di altre 4 corone. Il danneggiato denunciò il furto all'ispettore Colombo di via Media.

* Alberto Gustincich, scalpellino, abitante al N. 380 di Scorcola, denunciò ieri alla Polizia che durante il lavoro era stato derubato dell'oriuolo di metallo del valore di 18 corone.

Ubriaco caduto. Iersera, alle 8 e mezzo, una guardia di p. s. aiutava a rialzarsi un uomo che, ubriaco sfatto, era caduto rotoloni sul selciato. Allorchè lo ebbe rimesso in piedi, vide che perdeva sangue dal capo, percui lo rimorchiò alla Guardia medica dove gli furono medicate e suturate due ferite. Poi fu assoggettato ad alcune inalazioni ammoniacali e potè dire di chiamarsi Francesco Diminich, di 35 anni, abitante in via Maiolica, ove fu accompagnato.

Durante il lavoro. Augusto Metelco, di 19 anni, abitante in via della Pietà, ieri, alle 2 pom., lavorando, riportò alcune ferite alla mano sinistra.

Alla Guardia medica, gli furono prestate le cure opportune.

Giuseppe Belcotti, di 43 anni, bracciante, abitante in androna Punta del forno N. 1, ieri, alle 2 pom., lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

In cattive mani. Il signor Giovanni C., abitante in via della Barriera vecchia, incaricò iermattina il servo di piazza Giacomo R. di recarsi allo stabilimento Dussich ad impegnare un oggetto d'oro. Il R. si allontanò di corsa e, ritornato una mezz'ora dopo, consegnò al signor C. l'importo di 9 corone.

— No i me ga dà de più - esclamò il fattorino vedendo che il cliente aveva fatto un gesto di sorpresa.

— Ma no xe possibile, amico mio, la me dia el biglieto!

— Qua, qua, soggiunse allora il R, la ga altre zinque corone e la stia zito! cossa la voleva che i me dassi un milion?...

Il signor C. costrinse lo strano tipo a consegnargli il biglietto di pegno e da questo rilevò che lo stabilimento aveva dato sul prezioso la sovvenzione di 34 corone, percui invitò il R. a consegnargli le rimanenti 20 corone, e non essendo stato soddisfatto lo fece arrestare.

Alla Polizia il fattorino si comportò in modo da far comprendere chiaramente di non aver la testa a segno, percui l'impiegato citò immediatamente in ufficio il presidente della società cui il R. apparteneva. Il fattorino fu perquisito ma con risultato negativo. Infine lo condussero nelle sale d'osservazione.

La mano altrui. Ieri mattina, alle 7, lo stalliere Luigi Codich, addetto allo stallaggio al N. 4 di via Cecilia, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni all'orecchio destro che disse di aver riportato poco prima per mano altrui.

Il mediatore Giovanni Marinaz, di 46 anni, abitante in via Battaglia N. 4, si presentò ieri all'„Igea" per la cura di un ematoma all'occhio destro e di una suffusione sanguigna al sinistro, che disse di aver riportato per mano altrui.

Per la cura di tre ferite alla faccia, riportate non si sa da chi, ricorse all'Infermeria Treves, Bortolo Ghersel. Per una ferita alla faccia, riportata... allo stesso modo, vi ricorse Antonio Naleggi.

Lesioni accidentali. Augusto Dapretto, di 20 anni, macellaio, abitante in via di Crosada N. 6, riportò ieri accidentalmente una ferita al pollice destro.

Ricorse all'ambulanza dell'„Igea" per le debite cure.

Caduta a bordo. Luca Radonich, di 16 anni, marinaio, imbarcato sul piroscafo „Gisella", attualmente all'Arsenale, ieri, verso il mezzodì, lavorando a bordo, inciampò e cadde da circa tre metri d'altezza, in modo da riportarne alcune contusioni, per le quali, con una vettura, fu accompagnato all'Ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Morsa da un cane. Ieri mattina, alle 10, Caterina Tieni, di 46 anni, abitante in via del Sapone N. 1, fu morsicata da un cane alla mano destra e riportò alcune lacerazioni all'indice.

Per le cure opportune ricorse alla Guardia medica.

Cadute. Giacomo Colaussi, di 40 anni, abitante in Gretta, ieri alle 4 pom. cadendo riportò una ferita al capo.

Ricorse alla Guardia medica ove ottenne le cure opportune.

Ieri alle 4 pom. il fanciulletto di 5 anni Ferruccio Zanetti nella sua abitazione in piazza Goldoni N. 9, cadendo riportò una ferita al capo per la quale dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. — *Ambiziosa.* Come ingrandire un neo? Ci metta sopra una lente. — *Bondi.* «Civica» significa comunale, «popolare» indica il grado della scuola. — *G. C.* E' anonimo. — *L. M.* Non diamo informazioni su aziende private. — *Costante.* I nostri giornali si vendono a Roma presso il giornalaio Pietro Orsi, piazza S. Silvestro. — *Obbligata.* Quello è un impiego privato; non si richiedono quindi determinati studi per esservi ammessi. — *Diligente.* Si rivolga a qualche negozio di macchine da scrivere. — *Trentino.* 1. Al teatro Fenice avremo prima il trasformista Frizzo, poi compagnia equestre. - 2. La compagnia Zago si trova ora a Livorno.

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 11.2 C. — Altezza barometrica ore 12 ant. 776.2 — Alta marea 7.7 ant., 8.12 p. Bassa marea 1.20 ant. 1.29 pom.

Ogni giorno una. Tupinetti, che è di una bruttezza straordinaria va a farsi fotografare.

— Che mi consigli? domanda a un amico - devo posare di faccia oppure a tre quarti?

— Piuttosto tre quarti. Credimi. Se ne vedrà sempre abbastanza.

TEATRI.

Verdi. Questa sera, come annunciato, si dà l'ultima rappresentazione dell'«Elisir d'amore», per serata d'onore della gentile e brava signorina Camilla Pasini, la quale sosterrà la parte di «Adina». Le saranno compagni il tenore Florencio Costantino, il baritono Francesco Federici e il buffo Federico Carbonetti.

Alla valente e simpaticissima artista, che seppe farsi tanto apprezzare nel «Werther» e nel «Falstaff», non mancherà certo la sodisfazione di veder accorrere a questa serata un pubblico numeroso e plaudente.

Sabato 28 corr., prima rappresentazione della «Tosca» di Puccini.

* La signorina Aida Alloro, nel lasciare Trieste avendo terminati i suoi impegni con l'impresa, ci scrive una lettera nella quale esprime tutta la sua riconoscenza al pubblico del Teatro Verdi per le cordiali accoglienze fattele e per il plauso tributatole.

Filodrammatico. Alla serata di addio della compagnia Sichel e Soci accorse il pubblico in folla per festeggiare la simpatica schiera che tenne quest'anno vivo il carnevale e che fu il vero ritrovo allegro della stagione. La spiritosa «Nelly Rozier», recitata iersera con una «verve» indiavolatissima, ebbe un nuovo grande successo di ilarità e di applausi. I principali attori vennero accolti da un lungo applauso di saluto e alla fine furono richiamati al proscenio un numero infinito di volte fra le acclamazioni più festose.

*

La stagione dei «brillanti» chiusasi con la recita di iersera fu tra le più fortunate. La voluta abolizione degli «abbonati», esseri brontoloni per indole e ringhiosi per dovere professionale, diede mano libera alla compagnia in fatto di repliche, ed essa ne approfittò tanto largamente che non potè esaurire il numero delle novità promesse... a sè medesima, agli abbonati no, perchè non ce n'erano. Invece di sedici novità, pertanto, ne furono eseguite «nove», ma di queste soltanto tre furono date una volta sola: e cioè «L'affare Mathieu» «Brignol e sua figlia» e «Dio quattrino!» Tutte le altre furono replicate... per lo meno - molte furono... replicatissime. Fra queste ebbe la palma «La passerelle», che fu replicata otto volte; poi seguono subito «Nelly Rozier» e «Il biglietto d'alloggio» che ebbero sette repliche; «Il figlio soprannaturale» ne ebbe sei. Anche le «riprese» ebbero sorti fortunate; in ispecie «Coralie e Comp.» che ebbe un grande successo di esecuzione. «Meno cinque», «La Dame de chez Maxim», «La vecchia guardia» rinverdirono di freschi allori.

La compagnia, pur attraverso i successi a base di spuma di «champagne», non dimenticò di celebrare il centenario della nascita di Gustavo Modena, svolgendo un programma italiano.

La stagione, finanziariamente, fu fortunatissima; il teatro, meno rarissime eccezioni, fu sempre popolatissimo; si videro anzi teatri ben frequentati perfino nelle sere che per tradizione erano considerate «serate stracche», ad esempio: le sere di domenica grassa e di lunedì grasso, nelle quali il pubblico accorse pressochè in folla.

In quanto alla compagnia, il riassunto non potrebbe che ripetere quanto la cronaca rilevò sera per sera. L'assieme si fece notare sopratutto per la rapidità, lo affiatamento, la sicurezza, la movimentazione di tutti gli attori. La irresistibile triade brillantesca Sichel-Guasti-Ciarli, la brava e simpatica signora Emilia Sichel, il valente Ignazio Bracci l'elegantissima e studiosa signorina Giulia Iris, la esperta e comicissima Brunini-Privato, le gentili attrici Cannonieri, de Mari, Tina Remy, Annetta Ciarli, Margherita Donadoni, la comica signora Gemma Antuzzi, gli attenti e precisi attori Onorato, Oddi, De Stefani, contribuirono tutti indistintamente, ciascuno per proprio conto, alla buona riuscita delle esecuzioni, tutte sommamente gustate e apprezzate.

La compagnia ritornerà a Trieste nel carnevale dell'anno venturo. Ora, si reca a Roma, ove reciterà al teatro «Valle» durante la quaresima.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 8, pari 28) - «L'elisir d'amore», in 3 atti - Serata d'onore della sig.na Camilla Pasini.

Marina e Navigazione.

Il piroscafo «Brindisi».

Nei primi giorni dello scorso gennaio riferimmo estesamente sull'incaglio del piroscafo italiano «Brindisi», della «Puglia» di Bari, avvenuto nelle acque dalmate, e narrammo pure l'avvenuto salvataggio con l'assistenza dei piroscafi «Pelagosa» del Governo marittimo, e «Japigia», della società stessa, il quale ultimo poi rimorchiò a Trieste il «Brindisi». Il 10 gennaio scorso il «Brindisi» venne fatto entrare nel dock galleggiante al Punto franco, dove si rilevò dai periti nautici e dall'ispettore navale della «Puglia», venuto espressamente da Bari, che i danni da esso riportati erano alquanto più gravi di quello che a tutta prima sembrava. Fu necessario un lungo e difficile lavoro di puntellatura dal sotto in su, per poter togliere le lamiere danneggiate, che alla fine risultarono essere: dodici del fondo, quattro della colomba, 18 «piane» e 22 corbe. La maggior parte di questi pezzi hanno dovuto essere sostituiti con nuovi, altri furono raddrizzati e rimessi a posto. Dovettero essere cambiati e riparati tutti i «passamani» e cambiata l'elica. Inoltre fu estratto e visitato l'asse dell'elica, visitata in ogni suo pezzo la macchina e cambiati tutti i tubi delle caldaie. Furono eseguiti inoltre parecchi altri lavori di meccanica, talchè il «Brindisi» può dirsi ora un battello nuovo, che il Veritas a.-u. e il Registro Italiano hanno classificato con i titoli della primissima classe.

Tutti i lavori di rinnovamento e riparazioni tanto dello scafo, quanto delle macchine e caldaie, sono stati eseguiti dalla officina W. G. Greenham e C.o, che in 39 giorni li ha condotti a termine, con piena soddisfazione della Società «Puglia» e dei suoi rappresentanti a Trieste.

La mattina del 19 corr. il «Brindisi», tutto lindo e pinto, come se fosse al suo primo viaggio, usciva dal dock, e dopo aver caricato merci al Punto franco, partì iersera per riprendere la sua linea Bari-Brindisi-Prevesa-Antivari.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani «Styria» da Costantinopoli con 3 pass., «Sultan» da Spizza con 31 pass., «China» da Calcutta, Fiume e Ancona; il piroscafo italiano «Sincerità» da Pescara; il piroscafo inglese «Flaminian» da Liverpool, i piroscafi a.-u. «Algarve» da Catania con 2 pass. e «Sebenico» da Metcovich con 2 passeggeri.

COMUNICATI *)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

— Parla, io ho paura - disse la viscontessa freddamente.

— Ecco - riprese il il giovane. - Per caso, poco fa, ho guardato nel parco ed ho scorto, con sorpresa, un uomo che anche papà ha riconosciuto: Fauverot, che anche Erminia e la signora Luisa conoscono; è un uomo mal veduto nel quartiere.

— Poi? - disse la signora di Gerigny.

— Egli era con un individuo elegante. Quantunque la presenza di Fauverot nel parco sia inesplicabile in quest'ora in compagnia di un uomo che sembra un signore, non vi avrei dato impor-

[illegible] provava dal mattino e che si era in parte dissipato grazie alla visita di Saturnino, di Luisa e dei loro figli.

In quel giorno la viscontessa aveva sofferto più del solito; aveva veduto soltanto per pochi minuti il marito. Egli era uscito di buon'ora e non era tornato in casa che per vestirsi ed uscire di nuovo.

La signora di Gerigny aveva pranzato sola per la prima volta dopo il suo matrimonio.

Le sembrava che una sciagura la minacciasse; era stata perseguitata da questa idea per tutto il giorno e, nella

[illegible]

Ed aggiunse:

— Mio Dio! morrei di paura.

«Voi dovete prendere ciascuno una vettura e mettervi alla ricerca di mio marito che deve essere al suo circolo o al teatro. Io non lo so, ma poco importa, trovatelo.

«Gli racconterete quello che è accaduto e lo supplicherete, a mio nome, di tornare a casa.

«Non sarò tranquilla fino a che egli non sarà tornato.

«Partite immediatamente, miei buoni amici, ed affrettatevi.

— Ci rivedremo presto, signorina - disse la signora di Gerigny. - Sono dispiacente di non potermi trattenere più a lungo con voi questa sera, sarà per un'altra volta! A rivederci, signora Luisa, Giovanni, Saturnino, svelti! Attenderò il vostro ritorno con impazienza.

I visitatori uscirono e la viscontessa andò nella camera di suo figlio.

IV.

Una lettera anonima.

Intanto il visconte Enrico di Gerigny, s'era fatto condurre al suo circolo, po-

Erano le ore nove meno un quarto. Era l'ora in cui Giovanni Morand osservava nel viale del parco Monceau, Fauverot e il compagno.

Subitamente il signor di Gerigny parve prendere una risoluzione.

Chiamò il cocchiere di una vettura che stazionava davanti al circolo e:

— Boulevard de Courcelles, alla Rotonda - gli disse.

La vettura filò.

Erano le nove precise quando il coupé giunse al luogo indicato.

la sua abitazione; si fermò [illegible] dietro il tronco di un albero [illegible] osservare.

Un lume brillava [illegible] perta del gabinetto [illegible] Maria si trovava [illegible] Giovanni, Ermi[illegible] Il signor di [illegible] qualche minu[illegible] la luce che ris[illegible] la moglie.

Ad un tratt[illegible]

— Partirono i piroscafi inglesi «Pavia» e «Falernian» per Liverpool; i piroscafi a.-u. «Teresa» per Nuova York, «Vis» per Curzola, «Fiume» per Fiume e «Petka» per Cattaro.

Movimento dei navigli a.-u.
Piroscafi. «Abbazia» partì il 1.o da Nuova Orleans per Genova e Trieste, «Alberta» sotto carico a Girgenti per Nuova York, «Anna» proseguì il 20 da Malaga per Genova e Trieste, «Auguste» arrivò il 20 a Barcellona da dove proseguirà per Genova e Trieste, «Aquileia» partì il 20 da Trieste per Filadelfia via Spagna, «Betty» a Trieste, «Emilia» partì il 22 da Savannah per Barcellona e Trieste, «Federica» di partenza da Marsiglia per Genova e Trieste, «Gottfried Schenker» arrivò il 22 a Tampa, «Hermine» sotto carico a Nuova Orleans per Trieste, «Jenny» arrivò il 22 a Nuova York, «Lacroma» arrivò il 21 a Filadelfia, «Lodovica» partì il 15 da Galveston per Genova e Trieste, «Lucia» partì il 21 da Samarang e proseguì il 23 da Cheribon per Singapore, «Margherita» proseguì il 15 da Algeri per Nuova York, «Maria» sotto carico a Palermo per Nuova York e Baltimora, «Marianne» partì da Palermo per Nuova York il 21, «Teresa» partì il 22 da Trieste per Baltimora, «Dorotea» partì il 21 da Cartagena per Charleston, «Protea» arrivò il 21 a Colombo «Baross» da Fiume passò Gibilterra il 20.

Lloydiani. «Carinthia» partì il 21 da Zanzibar per Mombassa, «Trieste» arrivò il 21 a Calcutta, «Habsburg» partì il 21 da Alessandria per Trieste.

Noleggi.
Piroscafi. «Sofia Brailli», «B. Fejervary», «Stefania», «Carperbery» «Szeged» e «Marte» tutti da Cardiff per Venezia a 8.1½ più 500 il primo, 7 il secondo e il terzo, 8.3 il quarto, 7.6 più 500 il quinto e 7.3 il sesto, «Baron Fairlie» da Bombay per Genova e Marsiglia opzione Trieste, Venezia a 15.6, «Cornilius» dal Danubio per Amburgo (4 viaggi) a 10.6, «Rubens» da Cardiff per Palermo a 7.3 pure da Cardiff per Genova furono fissati 14 vapori (tonn. 48.100 di carico) da 6.6 a 7.3.

Velieri. «Serena» da Iquique pel R. U. o Continente a 12.3 più 1.3, «Germania» dalla Costa West dell'America del Sud pel R. U. o Continente a 17.6.

Sinistri marittimi.
Il 21 corr. il piroscafo a.-u. «Vaskapu», arrivato a Marsiglia da Costanza, nel manovrare al salpaggio dell'àncora per recarsi nel bacino Arene del suddetto porto, perdette l'àncora e parecchi metri di catena.

In seguito a quest'incidente un'imbarcazione montata da tre uomini del «Vaskapu» colò a picco. I tre marinai furono salvati.

23 febbraio.

Da MONFALCONE.

— Elezioni.
Giovedì 26 corr. alle 11 ant. si radunerà la Rappresentanza comunale per la nomina del Podestà e della deputazione comunale.

— Il ventre di Monfalcone.
Nell'anno decorso furono macellati e consumati in città i seguenti capi di bestiame: 239 buoi, 56 soranelli, 659 vitelli, 324 maiali, 26 castrati, 89 agnelli, 4 vacche, senza contare il pesce che viene smerciato sulla piazza.

— Nascite e mortalità.
Durante l'anno 1902 morirono nel circondario comunale complessivamente 153 persone; ne nacquero 208.

— Il canale navigabile.
Giorni fa ebbe luogo al Consorzio acque dell'Agro Monfalconese una conferenza alla quale assistettero i signori de Dottori, cav. Schiavoni, cons. Markus, dott. Pajer, ing. Wiefan, Podestà Eugenia, conte Valentinis, cav. Finetti e l'imprenditore cav. Rizzani, nella quale fu esaminata la divergenza insorta sopra un aumento ingiustificato di spesa per la costruzione del canale navigabile.

— Furto ed arresto.
Fu arrestato tale Sensato Giuseppe di Marco d'anni 23, bracciante, nato a Pedena, Com. di Feltre, Prov. di Belluno, perchè nel novembre 1902 rubò un orologio con catena d'argento del valore di corone 20 a tale Zancaner Moisè da Treviso, col quale il Sensato era alloggiato in una stanza presso Pacifico Corradini di qui.

Il Sensato portò l'orologio ad un orologiaio di Sagrado per la riparazione ed il capoguardia Depase saputo ciò scrisse a quel posto di Gendarmeria perchè sequestrasse l'oggetto come difatti avvenne. L'autore del furto è confesso.

— Teatro Sociale.
Domani, martedì, ultimo ballo popolare. Sabato 28 la compagnia drammatica di Alfredo Senarica-Martini andrà in iscena con l'«Amore senza stima» di P. Ferrari.

Da GRADISCA.

— Elargizioni.
In memoria della contessa Amelia Gaddi-Artelli, ed allo scopo di sovvenire partorienti povere, del mese in corso, il sig. Arrigo Artelli versò a mani del podestà cor. 150 ed il cav. Filippo Artelli corone 150.

— Per l'ultimo giorno.
Il C. C. friulano, che senza dubbio è l'anima delle feste cittadine, prepara per domani un corso di carrozze e biciclette il cui esito brillante è ormai assicurato. Alla migliore carrozza verrà dato un diploma.

Di notte, nel Teatro sociale, avrà poi luogo la tradizionale cavalchina.

— Esami.
Il parroco di Perteole don Giov. Meizlik, ha dato presso la facoltà di Vienna, l'esame di diritto canonico e storia ecclesiastica.

— In pericolo.
Ieri i fratelli Guerrino e Napoleone Fabris, giocando sulla zattera dell'Isonzo, zattera che serve di trasporto della ghiaia, caddero nel fiume. Alcuni loro coetanei li trassero a salvamento.

Da CAPODISTRIA.

— Al Convitto diocesano.
Dalla Giunta provinciale dell'Istria fu accordato al Pio Fondo del Convitto diocesano p. p. l'importo di cor. 500, quale sovvenzione per l'insegnamento della lingua slava.

— Per un docente.
A richiesta della presidenza dell'i. r. Consiglio scolastico provinciale la Giunta aderì che al docente Domenico Venturini venga corrisposto, a datare dal 1. gennaio a. c., l'annuo stipendio maggiore, pari a quello spettante ad un maestro di III categoria della scuola di Capodistria.

Da PISINO.

— Un legato.
La Giunta provinciale ha dichiarato all'i. r. Giudizio distrettuale di Montona di accettare il legato, disposto dal defunto Giovanni Batt. de Medici, l'infelice poeta traduttor di Vergilio, a favore degli studenti poveri del Ginnasio-reale provinciale in Pisino.

Da PINGUENTE.

— Contro un cittadino... onorario.
Fu accolto il ricorso di Matteo Sancovich e consorti e quindi annullato il deliberato, preso dalla Rappresentanza comunale di Pinguente nella seduta del 24 novembre 1902, con cui al punto secondo dell'ordine del giorno: «Comunicazioni», venne d'urgenza nominato un cittadino onorario.

La Giunta provinciale ha corrisposto così al sentimento della vera popolazione di Pinguente, che nella nomina ora annullata vedeva solo un atto di partigiana politica slava.

Da PARENZO.

— Per la riforma sanitaria.
La Giunta provinciale ha delegato gli assessori provinciali dott. Giovanni Cleva e dott. Innocente Chersich, a propri rappresentanti nel Comitato, costituito per iniziativa della Camera dei medici dell'Istria, allo scopo di studiare un nuovo progetto di riforma e riorganizzazione sanitaria.

— Le strade alle stazioni.
Fu con decisione giuntale assegnata al Comitato stradale di Capodistria la manutenzione delle nuove strade conducenti alle stazioni ferroviarie di Capodistria, Villa de' Cani, Albaro e Zaule; al Comitato stradale di Pirano delle strade di Isola, Santa Lucia, Sicciole e Salvore; al Comitato stradale di Buie della strada di Buie.

— Nomina.
La Giunta provinciale ha nominato maestro dirigente di III categoria presso la scuola popolare pubblica mista di Felicia (Ceppich) il concorrente Giovanni Sarson.

— Per una strada.
La Giunta provinciale ha assicurato all'i. r. Capitanato distrettuale di Parenzo la sovvenzione di cor. 1000, per l'assunzione d'un progetto tecnico della strada Termar-Pisino.

Da POLA.

— L'edificio scolastico a Pomer.
Il Consiglio d'Amministrazione comunale di Pomer fu dalla Giunta provinciale autorizzato a contrarre un mutuo di cor. 3000 coll'Istituto di Credito fondiario istriano, allo scopo di coprire la spesa occorsa per la costruzione dell'edificio scolastico e di estinguere un debito di corone 1000.

Incastro.

Una nota sventurata
In impero fu cangiata
Sol per essersi cacciata
Dentro un frutto a dimorar.
Anonimo

Spiegazione del giuoco precedente:
MA—la—GA

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 23 febbraio, N. 43».

INTERDIZIONI: *Giud. distr. Trieste.* Gaspardis Filomena fu Antonio. Gaspardis Luigi cur. — Ghetz Giuseppina fu Gius. fu Giovanna. Ghetz Ermenegildo cur. — Paghini Camillo fu Felice. Guglielmo Muck cur. — Paghini Schironi Maria fu Pellegrina. dott. Leopoldo Coduri cur. — Picchel Maria coniugata con Vittorio. Vittorio Picchel cur. — Pozzo Maria fu Giovanna. Antonio Sterle cur. — Volani Irene fu Gius. di Teresa. Ugo Volani cur. — Vida Anna di Giov. fu Caterina. Giovanni Vida cur. — Sisto Maria fu Ang. Giuseppe Liprandi cur.

PROTOCOLLAZIONI
presso l'i. r. Tribunale Commerciale Marittimo

17 e 19 febbraio.

INSCRIZIONI: Venne protocollato presso la firma consorziale *Società triestina di sconto e credito, consorzio registrato a garanzia limitata*, che nel congresso generale e rispettivamente nella seduta della direzione del 26 gennaio 1903 sono stati eletti: Giorgio A. G. Benussi a presidente; Dionisio cav. Xydias a primo vice-presidente; Isidoro Jelenko a direttore-gerente; Riccardo Rupnik, Carlo Hoffmann jun., Emilio Weiss a direttori.

— *Giuseppina Neuberger.* Commercio in oggetti d'oro, d'argento ed orologi. Proprietario: Giuseppina Neuberger, commerciante in Abbazia.

— *Emilio Metzger. Trieste.* Commercio in commissioni e vendita di droghe, coloniali, oli vegetali, vini e spiriti all'ingrosso. Proprietario: Emilio Metzger commerciante in Trieste.

— *C. A. Mohovich. Trieste.* Commercio in macchine da scrivere ed articoli grafici. Proprietario: Carlo Antonio Mohovich commerciante in Trieste.

— *Toresella e Spazzali. Trieste.* Commercio in commissioni e rappresentanze. Società in nome collettivo che principiò addì 1. gennaio 1903. Soci personalmente responsabili: Marco Toresella e Raffaelo Spazzali, commercianti in Trieste. Abilitato a rappresentare: I due soci. Sottoscrizione della firma: Ognuno dei due soci firmerà indipendentemente: «Toresella e Spazzali».

CAMBIAMENTI ED AGGIUNTE: *Società anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia.* In seguito a deliberazione presa nel Congresso generale straordinario del 18 novembre 1902, venne, sulla base dell'art. 5 all. 2 dello Statuto, aumentato il capitale sociale da corone 2.550.000 a corone 3.100.000 mediante collocamento di 2200 azioni.

— *I. Vinzl.* Stabilimento filiale in Trieste dell'omonimo Stabilimento principale in Vienna. Oggetto dell'impresa: Commercio in commissioni. Acceduto: Giuseppe Vinzl jun. commerciante in Vienna, quale socio aperto, in seguito a ciò società in nome collettivo - fin dal 1. gennaio 1903. Abilitato a rappresentare: Ognuno dei due soci aperti Giuseppe Vinzl sen. e Giuseppe Vinzl junior. La procura di Giuseppe Vinzl jun. venne cancellata.

— *Fabbriche d'aceto Godnig, Rizzotti, Rosada, Trieste.* Cambiata la firma in: *Riunite fabbriche di aceto Godnig, Rizzotti, Rosada.*

— *Ferd. Malabotich, Trieste.* Commercio in spedizioni. Commercio in agenzie e commissioni. Acceduto: Raimondo Malabotich, commerciante in Trieste, quale socio aperto. In seguito a ciò società - in nome collettivo - fin dal 1. febbraio 1903. Abilitato a rappresentare: I due soci aperti Ferdinando Malabotich e Raimondo Malabotich, ognuno dei quali firmerà indipendentemente. La procura venne conferita: ad Umberto Malabotich, venne cancellata quella di Raimondo Malabotich e resta ferma quella già conferita a Mario Malabotich ed Erminio Deveglia.

— *Guglielmo Cavalieri. Trieste.* Commercio in legnami. Al socio aperto Adolfo Cavalieri spetta fin dal giorno 12 febbraio 1903 il diritto di firmare indipendentemente dall'altro socio Edoardo Pirani. Egli firmerà: «Guglielmo Cavalieri».

CANCELLAZIONI: *Deposito birra della fabbrica civica di Budweis, Fr. Nordis. - Trieste.* Commercio in birra. In seguito a scioglimento dell'impresa.

— *Francesco Cillia. Trieste.* Commercio in vini esteri e nazionali, profumerie e altri liquori in bottiglie chiuse. In seguito a scioglimento dell'impresa.

— *Riunite fabbriche di aceto Godnig, Rizzotti, Rosada, Salvador, Usigli in liq. Trieste.* In seguito a definita liquidazione.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 23 Febbraio.
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 687.25, Staatsbahn 692.50, Alpine 390.50 La borsa di Berlino chiude debole: Credit 217.40 (217.75), Disconto 196.75 (197.—), Italiana —.— (103.75). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.07 (100.10), Rendita 102.72 (102.72), Meridionali 693.— (693.—) Mediterranee 463.— (463.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.60, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.87 (100.—), Italiana 102.50 (102.65) Spagnuola 91.60 (92.57), Banche Ottomane 597.— (604.—), Rio Tinto 1207 (1205), Lotti turchi 125.25 (128.25).

Qui Rendita italiana da 101.60 a 102.15, Credit da 686.— a 688.—.

Listino. Napol. da 19.07 a 19.11— Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.92 a 23.97, Londra 239.85 a 240.45, Francia 95.30 a 95.60, Italia 95.20 a 95.50, Banconote italiane 95.25 a 95.55, Germania 117.— a 117.30 Banconote germaniche 117.— a 117.30. Rend. austr. carta 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone da 99.40 a 99.70 Credit 688.50 a 690.50, Italiana 101.60 a 102.—, Staatsbahn 697.— a 699.50 Lombarde 56.— a 57.50, Lotti turchi 119.50 a 102.—.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 99.87, Rendita italiana 5% 102.50, Rendita spagnuola esterna 91.60, Azioni Banca ottomana 597.—.

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austriache —.— Lombarde —.—, Rendita turca nuova 29.80, Cambio Londra 251.60 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 104.45, Rendita ungherese in oro 4% 103.50 Länderbank 422.—, Lotti turchi 125.75 Banca di Parigi 1114, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1207. debole

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolidati 92⅞, Lombardi 3½, Argento 22⅛, Rendita spagnuola 91.—, Italiana 102—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3½, Pagam. della Banca —.— calmo

Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 217.25, Ferrate dello stato 148.90 Lombarde 15.50 calmo

Caffè. *Amburgo* 23 (Chiusa). Santos good average per marzo 27.25, per maggio 27.50, per settem. 28.50, per decembre 29.25. sost.o

Amburgo 23. Rio ordinario loco 25—27, reale oco 28—30, buono loco 31—34.

Havre 23. Chiusa. Santos good average per febbraio 50 (per chilogrammi) a fr. 32.75, per maggio a fr. 33.50

Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —.—. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 14000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Febbraio 5 24/100, Febbraio-Marzo 5 23/100, Marzo-Aprile 5 22/100 Aprile-Maggio 5 24/100, Maggio-Giugno 5 20/100 Giugno-Luglio 5 20/100 Luglio-Agosto 5 25/100 Agosto-Settembre 5 14/100 Settem.-Ottobre 4 80/100 Ottob.-Novemb. 4 61/100 Novem.-Dec. —.—.

Cereali. *Londra* 23. Frumento future Market mese corr. —.—, marzo 6.8.½, giugno 6.6—, Formentone mese corr. 4.8—, giugno 4.4½.

Metalli. *Londra* 23. Stagno Straits. Apert. 133.½, Chiusa 133.¼ Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 58.⅛, p. 3 mesi 58⅝.

Petrolio. *Anversa* 23. Loco 21.—. fermo

Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste.

GIUSEPPE CRUCIANI
Impiegato comunale i. p.

dopo lunghe sofferenze spirava quest'oggi munito dei conforti religiosi.

La desolatissima consorte **Enrica** nata **Cillia**, la figlia **Didone** mar. **Sbaizero**, il genero **Umberto**, il cognato **Francesco Cillia**, le cognate **Anna** ved. **Peruzzano-Cillia** ed **Elsa Cillia-Ströll** anche a nome di tutti gli altri congiunti partecipano tale irreparabile sciagura agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Mercoledì 25 corr. alle ore 3 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 2 di via San Maurizio.

Trieste, 23 Febbraio 1903.

Il presente serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

GIUSEPPINA CARAVIDA

dopo brevi sofferenze spirava iersera munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Attanasio** a nome pure di tutti gli altri congiunti partecipa sì grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Martedì 24 Febbraio alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 41 di Via della Madonnina.

Trieste, 23 Febbraio 1903.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori
Il presente annunzio serve di partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Eugenio Tomaselli

dopo lunga e penosa malattia spirò tranquillamente ieri alle ore 4 pom., munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi genitori **Carlo** e **Pierina** i fratelli **Giovanni, Pietro, Luigi** e **Umberto**, le sorelle **Giuseppina, Antonia, Elena** e **Carolina**, nonchè gli avi, la cognata e gli zii presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 23 Febbraio 1903.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Serve il presente quale partecipazione diretta.

†

Le sottoscritte, affrante dal dolore, partecipano l'irreparabile perdita della loro amatissima madre

MARIA Ved. BECHTINGER

avvenuta oggi alla ore 1 pom.

Il trasporto della cara salma seguirà da Prosecco mercoledì 25 corr., alle ore 1 pom., direttamente al Cimitero di S. Anna.

PROSECCO, 23 Febbraio 1903.

FAMIGLIE
BECHTINGER-FRANOVICH

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta
Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **25 Febbraio** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. aff. civili in Trieste.
10 a. Via del Bosco 5 - suppellili.
10 a. Via Carradori angolo via Geppa e via Coroneo 5 - arredi da negozio, droghe, colori e diversi.

il triste ufficio di constatare la morte dello sconosciuto, avvenuta per frattura della base del cranio. In breve tutti gli inquilini della casa furono sulle scale, e tra questi il bracciante Pietro Marzari e la di lui consorte Giovanna, abitanti al terzo piano, i quali riconobbero nel morto il loro subinquilino Francesco Trampus di 59 anni, operaio, da Trieste. Uno dei

ant., 8.33 pom. — Bassa marea 1.55 ant., 1.53 pom.

Ogni giorno una. La signora sta rinnovando il mobiglio dell'appartamento. Il marito brontola sotto la pioggia incessante di conti.

— Non arrabbiarti, mio caro - gli dice la dolce compagna - tu vedrai come sarò economa per il tuo gabinetto!

ghirlande appese in alto. In mezzo, come sole a meriggio, rifulge una colossale raggiera di lampadine elettriche, in mezzo alle quali spicca il caro monosillabo nazionale SI. Poi, sotto, circonfuso pure da una luminosa ghirlanda con nastro, la effigie di Dante. In fondo al palcoscenico altri fiori, altre lampade, di un effetto incantevole. Basti dire che, artisticamen-